

Rassegna del 11/11/2014

SANITA' REGIONALE

11/11/14	Gazzetta del Sud	21	Sanità, si torna all'anno zero - Una sanità da rifondare con il volto della normalità	Conistabile Marialucia	1
11/11/14	Il Garantista Calabria	3	E lei replica da Lamezia "Non è un tour elettorale" - Il ministro puntualizza "Non è un tour elettorale"	Mastroianni Guglielmo	4
11/11/14	Il Garantista Calabria	3	I voti della Sanità e la ministra che fa campagna per i suoi - Il diritto alla salute diventa core business della lotta politica	Jorio Ettore	5
11/11/14	La Provincia di Cosenza	5	Tre anni di stop del Tavolo Massicci cancellati dal voto	Petrasso Pablo	7
11/11/14	Quotidiano del Sud	6	La Lorenzin in Calabria ogni tre mesi - Lorenzin in Calabria ogni tre mesi	...	9
11/11/14	Quotidiano del Sud	6	Ancora si litiga per la visita mancata	Aloi Teresa	11
11/11/14	Quotidiano del Sud	7	In piazza a difesa del Marrelli hospital - Protesta a Crotone contro lo stop al Marrelli Hospital	Oliverio Antonio	12
11/11/14	Quotidiano del Sud	7	In 60mila si curano fuori	Mollo Adriano	13

SANITA' LOCALE

11/11/14	Crotone	4	In piazza per avere salute e lavoro - La piazza fatica a capire vuole salute e lavoro	Pipita Giuseppe	15
11/11/14	Crotone	5	"Vi sento al mio fianco andrò avanti"	G.P.	17
11/11/14	Crotone	6	Vallone replica: Massimo specula - Vallone: Massimo specula si vergogni due volte	Genovese Emilio	18
11/11/14	Crotone	6	Politici sul palco una nota stonata	G.P.	19
11/11/14	Crotone	8	Basta tagli, nuovi posti letto Li ha annunciati il ministro Lorenzin	E.G.	20
11/11/14	Crotone	17	Controllo dei funghi allo sportello Asp	...	21
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Al pugliese turni massacranti e carenza di personale	...	22
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Mancata visita? Colpa del "dg"	...	23
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	La replica: le istituzioni erano all'oscuro	...	24
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«Hanno ragione a protestare gli operatori sanitari»	...	25
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	L'Ordine dei medici censura gli "elementi" elettoralistici	...	26
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Ostetriche, Ludovico rieleto presidente	...	27
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	La promessa: i posti letto da 232 a 270	Scaramuzzino Maria	28
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Panedigrano: ci ha preso soltanto in giro	...	31
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	In piazza il problema del Marrelli Hospital	Tassone Giulia	32
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	«Dialisi in sicurezza»	...	33
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	E' Megna il presidente dell'Ordine dei farmacisti	...	34
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Visita "guidata" del ministro in ospedale	Conistabile Maria_Lucia	35
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	«Ogni 3 mesi tornerò in Calabria piaccia o no»	...	37
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Un arrivo accolto sottotraccia dallo scetticismo dilagante	Lenza Ilaria	38
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Il Tar ordina all'Asp di pagare la Factor spa	...	40
11/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	La toccante testimonianza di Fialà	...	41
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	7	7 ?4Aver evitato il "Pugliese" ceta interessi elettorali?»	...	42
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	10	Lorenzin in città ma non al "Pugliese" I retroscena del dg	Ciampa Francesco	43
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	10	Accredito confermato per Villa Sant'Anna	...	44
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	10	Centri psichiatrici Una Rems a Girifalco	...	45
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	10	«Turni sempre massacranti E' un'emergenza cronica»	...	46
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	13	Promessa del ministro: da 232 a 270 posti letto	Mastroianni Guglielmo	47
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	13	Forza nuova: abolire l'ente regionale	...	49
11/11/14	Il Garantista Catanzaro	15	Ministro Lorenzin in visita a Vibo	...	50
11/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	«Tin non chiude, avrà 4 posti letto»	Rettura Pasqualino	51

11/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 «Il servizio trasfusionale h24 è previsto anche negli spoke»	...	52
11/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 «Imminente chiusura del nosocomio»	...	53
11/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 La piazza vuole il polo oncologico	<i>Oliveio Antonio</i>	54
11/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Il sindaco reagisce: «Doppia vergogna»	...	55
11/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 L'Asp dovrà assicurare i medici	<i>Anastasi Antonio</i>	56
11/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Sanità, gli impegni della Lorenzin	<i>Prestia Giacomo</i>	57
11/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Aspettando l'arrivo della ministra	...	59
11/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 «Grazie ai medici che mi salvarono»	...	60
11/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 «Tin non chiude, avrà 4 posti letto»	<i>Rettura Pasqualino</i>	61
11/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 «Il servizio trasfusionale h24 è previsto anche negli spoke»	...	62
11/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 «Imminente chiusura del nosocomio»	...	63

Calabria La ministra della Salute Lorenzin indica il "percorso": bisogna uscire dall'emergenza

Sanità, si torna all'anno zero

Tour di quattro giorni per prendere atto delle gravi carenze

VIBO VALENTIA

Si riparte e dall'«anno zero». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin tasta prima il polso alla sanità calabrese, poi illustra – a grandi linee – il progetto di rifondazione dell'intero comparto, su scala regionale, con l'obiettivo di dare alla sanità calabrese «il volto della normalità». Un percorso a ostacoli anche se quello più grosso, relativo al Patto di rientro, sembra essere superato. 33 milioni su tre miliardi e mezzo, infatti, rappresentano per il ministro

quasi bruscolini. Ma la cordata verso la normalità inciderà, almeno in questa fase, sulle future eccellenze costrette a cedere il passo a un processo capace di gettare le basi per una «sanità uguale per tutti. In Veneto come in Calabria».

Da Reggio Calabria a Cosenza, passando per Melito Porto Salvo, Crotona, Vibo Valentia e Lamezia Terme, il ministro ha ascoltato oltre mille persone e toccato con mano criticità e problematiche. «Un punto da cui partire» con l'obiettivo di raggiungere il traguardo in due anni. ▶ **Pagg. 21 e 35**

Conclusa la visita della titolare della Salute

Una sanità da rifondare con il volto della normalità

Beatrice Lorenzin tasta il polso alla situazione e illustra il progetto futuro

Marialucìa Conistabile VIBO VALENTIA

Da un ospedale all'altro, per tastare il polso alla sanità calabrese, al capezzale di un malato dato quasi per spacciato.

Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, ieri ha concluso a Lamezia Terme il suo tour nella regione, toccando con mano eccellenze (poche), cogliendo con mano criticità (tante), oppure entrando in ospedali sgarrupati «che non avrebbero dovuto neppure esserci». Tra Cosenza e Lamezia la tappa a Vibo Valentia, il

giro all'interno dello Jazzolino. Anche qui visita a "reparti selezionati". Una sorta di tour "guidato" insomma che però non sembra aver intaccato più di tanto l'idea del ministro – con al fianco il sub commissario Andrea Urbani – sulla situazione generale. Un'idea, almeno sino alla sua visita, letteralmente tale considerato che la mancanza di dati e le difficoltà a reperirli – e tuttora quelli messi nero su bianco hanno bisogno di un ulteriore ritoccata – non ha facilitato il compito. Ma dopo i giorni trascorsi in Calabria, gli ospedali vi-

sitati, gli operatori, gli amministratori, i cittadini e le categorie sentite (oltre mille persone) l'idea della sanità ha preso corpo. Il risultato non è esaltante, ma i calabresi questo lo sapevano.



Di una «regione difficile» ha parlato la Lorenzin in una delle Asp (quella di Vibo) tra le più complesse e compromesse del territorio in passato sciolta per infiltrazioni mafiose e teatro di tragedie. Regione difficile e «dati drammatici» da una parte; «voglia di rimboccarsi le maniche, di rimettersi in gioco e in discussione, di contribuire» alla realizzazione di una sanità degna di questo nome, dall'altra. I vari volti della medaglia dell'assistenza in un territorio dove alle eccellenze fanno da contraltare tragedie. E tutto questo perché – secondo il ministro – «non c'è stato un disegno complessivo, organico. Non ci sono stati metodi e regole e ognuno è andato avanti con l'immaginazione».

Da Reggio Calabria a Catanzaro, passando per Melito Porto Salvo e Crotona per poi approdare a Cosenza, passare per Vibo e chiudere a Lamezia, sebbene a dettare i tempi sia stato il tam-tam delle problematiche l'aspetto che ha colpito il ministro della Salute – che la considera «una valutazione positiva al netto delle criticità da affrontare» – è stata, appunto, la voglia di medici e operatori di ricomincia-

re. A iniziare dai dipendenti della Fondazione Campanella. E a scettici e volenterosi, sfiduciati e speranzosi Beatrice Lorenzin ha elargito «pillole» del progetto che, nell'ambito del Patto per la salute, dovrà essere in grado di ridisegnare i contorni della sanità calabrese e dopo averla tirata fuori dalle paludi di un «disavanzo terribile», di darle un nuovo volto. La faccia della normalità ha in mente il ministro «perché se in questa regione si riuscirà ad avere una sanità uguale a quella di altre regioni d'Italia, allora significherà che la sfida è stata vinta».

Ma il percorso verso la normalità – da anteporre alle eccellenze – non è agevole visto che il primo ostacolo da lasciarsi alle spalle è quello del superamento del Patto di rientro dal disavanzo. E la sorta di free climbing praticato negli ultimi anni dalle Aziende sanitarie e da quelle ospedaliere sembra aver dato i risultati. «Ci troviamo in una fase di swich off, cioè di sostanziale riequilibrio di bilancio – ha rilevato il ministro Lorenzin – perché 33 milioni su 3 miliardi e mezzo rappresentano una cifra veramente piccola».

E al superamento del patto di rientro è direttamente proporzionale lo sblocco del turnover. Quasi cosa fatta per il ministro – che chiarisce: «Per le assunzioni e i concorsi i direttori generali saranno bypassati dalla struttura commissariale» – anche se non se parlerà prima di gennaio.

Poi il riferimento alla nuova rete ospedaliera calabrese rappresentata dalla struttura commissariale al ministero della Salute. Rete ospedaliera che è il fulcro dell'opera di rifondazione di un settore complesso su cui pesano circa cinquant'anni di meccanismi «che destrutturare non è semplice. Ci tentiamo, se poi si sbaglia la responsabilità è nostra». Al di là di tutto, comunque, «oggi – ha sottolineato la Lorenzin – non si lavora più sul taglio delle risorse ma ad ampliare la rete ospedaliera» attraverso alcuni capisaldi: emergenza-urgenza, medicina territoriale e razionalizzazione delle risorse. Il tutto nell'ottica di un servizio che «sia normalità» da perseguire e raggiungere «con metodo e regole». E il ministro (che ogni tre mesi verrà in Calabria a controllare lo stato dell'arte) ha dato anche i tempi: due anni. ◀

IL FUORI PROGRAMMA A LAMEZIA TERME

Sit-in di protesta, lei si ferma e spiega

LAMEZIA TERME

Ai cancelli con i loro striscioni dalle 10.30 hanno aspettato per due ore l'arrivo del ministro. Poche persone iscritte ad associazioni che difendono l'ospedale dall'impoverimento progressivo di reparti e medici. Beatrice Lorenzin li gela scendendo dall'auto grigia e trattandosi con loro in un fuori programma faccia a faccia.

Grande calma, qualche sorrisetto di circostanza e dialettica da politica navigata, il ministro garantisce a tutti che l'ospedale lamezino non chiuderà, anzi aumenteranno i posti letto (da 232 a 270), resterà il reparto della

terapia neonatale in disarmo, e ammette candidamente che il Centro trasfusionale verrà cancellato ma che il sangue basterà a garantire il necessario alle sale chirurgiche.

Dieci minuti, non di più. Che hanno preoccupato gli uomini della scorta ma non il ministro. Poi l'ingresso nell'ospedale dove ad accoglierla c'era il presidente del consiglio regionale Franco Talarico ed i dirigenti dell'Asp. Nessuna chiusura, secondo Lorenzin, ma solo potenziamento del nosocomio lamezino dove soltanto il 55% degli ammalati si fanno ricoverare nei reparti. Mentre 50 mila sono le persone che

ogni anno si presentano al pronto soccorso, ma soltanto il 3% con codice rosso.

Lorenzin parla di «nuova fase da far partire con una rete ospedaliera tutta da creare, perché finora non c'è stata in Calabria». Il termine per costruire il sogno sanitario è di due anni. Poi il ministro continua con i numeri a raffica: «A Lamezia presto ci saranno 18 posti in emodialisi, e 40 per la riabilitazione». Ma in quest'ultimo caso si riferisce al Centro protesi dell'Inail nell'area industriale, progettato ai tempi in cui governatore era Pino Nisticò e mai attivato. C'erano la Dc, il Pci e il Psi. Preistoria politica. ◀ (v.l.)



Ieri la penultima
tappa del tour
all'ospedale
Jazzolino
di Vibo Valentia



La ricognizione a Vibo. Il ministro Beatrice Lorenzin con il dott. Vincenzo Natale

PROSEGUE IL "VIAGGIO"

**E lei replica da Lamezia
«Non è un tour elettorale»**

«Questa non è stata una passerella elettorale, io sarei venuta settimane fa, ma avevamo il grande tema del commissario e dei problemi che c'erano, ma soprattutto nelle ultime settimane abbiamo completato un lavoro molto importante per quanto riguarda la Calabria», ha detto la ministra Lorenzin durante la visita lametina di ieri.

MASTROIANNI A PAGINA 3

SANITÀ

Il ministro puntualizza «Non è un tour elettorale»

Beatrice Lorenzin in visita all'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia spiega: «Sarei dovuta venire in Calabria alcune settimane fa ma eravamo impegnati con il problema legato al commissariamento»

IL FUTURO

«Il pareggio di bilancio ci permetterà di utilizzare 20 milioni. Poi lo sblocco del turn over»

DI GUGLIELMO MASTROIANNI

«Dopo un periodo di totale anarchia, con bilanci a trasmissione orale, come l'Iliade e l'Odissea, cerchiamo di riportare alla normalità il sistema sanitario calabrese. Le regioni in piano di rientro devono uscire dalla politica dei tagli e dopo cinque anni di sacrifici, in Calabria abbiamo il bilancio quasi in pari. Per la qualità, però, siamo all'anno zero. Adesso bisogna riorganizzare territorio e ospedali». Il ministro per la salute, Beatrice Lorenzin, illustra in questo modo la situazione della sanità calabrese al personale medico e paramedico dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lame-

zia Terme. Dopo aver visitato corsie e reparti, ammettendo anche di sapere che al piano di sotto esista un altro ospedale, completamente diverso da quello fin lì visto, il ministro spiega la nuova organizzazione della rete sanitaria calabrese, suddivisa in hub e spoke: «Dal primo gennaio del 2015 la nuova rete sarà operativa. In questo viaggio di quattro giorni ho visto come stanno realmente le cose in questa regione: in due anni possiamo portare la Calabria in uno standard qualitativo di normalità. Ma è necessario un continuo controllo: in una struttura avevamo dei dati sbagliati e prendevamo quindi provvedimenti errati. Bisogna quindi fare verifiche e monitoraggi: per questo ho detto che verrò ogni tre mesi per vedere a che punto è il piano per la rete ospedaliera in Calabria. Se questa regione ce la fa in questo, ce la farà in tutto. Adesso si parte

da zero e la responsabilità sarà di tutti. Il pareggio di bilancio ci permetterà di utilizzare 20 milioni di euro per migliorare le strutture. Poi avremo lo sblocco del turn over». Quindi una considerazione sulla sanità di serie A e B: «Inaccettabile che nascerne in una regione piuttosto che in un'altra vari così tanto il diritto alla salute. Bisogna normalizzare il livello in tutta Italia, non solo in Calabria». Non si sottrae nemmeno alle polemiche, Beatrice Lorenzin nell'incontro coi giornalisti: «Vendola dice che la sanità calabrese è stata rovinata dal centrodestra? Diciamo che Vendola farebbe bene ad occuparsi della sanità in Puglia, che ha parecchi proble-

mi. Questa non è stata una passerella elettorale, io sarei venuta settimane fa, ma avevamo il grande tema del commissario e dei problemi che c'erano, ma soprattutto nelle ultime settimane abbiamo completato un lavoro molto importante per quanto riguarda la Calabria, cioè abbiamo ultimato i tavoli tecnici, che sono durati un anno. Sbloccare i posti letto non è una cosa da campagna elettorale, non se ne può approfittare nessuno».



LA LORENZIN IN CALABRIA

I voti della Sanità e la ministra che fa campagna per i suoi...

di ETTORE JORIO

L'esperienza vissuta dai calabresi nella contesa politica per la elezione del governatore e del parlamentino regionale rimarrà nella storia. Ciò accadrà per due ordini di motivi: a) perché la Sanità, l'unico diritto cui la Costituzione attribuisce l'aggettivo di fondamentale, costituisce il core business

della campagna elettorale, intendendo per tale l'insieme delle attività che contribuiscono maggiormente alla produzione del fatturato; b) perché su essa si mettono in moto meccanismi aberranti tali da riconfigurare una sottocategoria di voto di scambio. Una realtà sì brutta da fare specie. (...)

A PAGINA 3

DALLA PRIMA

IL DIRITTO ALLA SALUTE DIVENTA CORE BUSINESS DELLA LOTTA POLITICA

In Calabria si promette elettoralmente ciò che altrove si esige naturalmente. Neppure nelle altre regioni del Sud esiste un simile degrado

di Ettore Jorio

L'esperienza vissuta dai calabresi nella recente contesa politica per la elezione del Governatore e del parlamentino regionale rimarrà nella storia. Ciò accadrà per due ordini di motivi: a) perché la sanità, l'unico diritto cui la Costituzione attribuisce l'aggettivo di fondamentale, costituisce il core business della campagna elettorale, intendendo per tale l'insieme delle attività che contribuiscono maggiormente alla produzione del fatturato; b) perché su essa si mettono in moto neo-meccanismi aberranti tali da riconfigurare una sottocategoria di voto di scambio. Una realtà così brutta da fare specie.

Per dare una immagine concreta dell'accaduto proviamo a capire cosa sarebbe successo in Emilia-Romagna se fosse capitata una cosa simile. Sentire la sanità al centro delle promesse elettorali avrebbe lasciato sgomenta la collettività. Quella abituata a consumare quotidianamente l'assistenza sanitaria, come diritto acquisito dal dopo guerra, e contare su un alto profilo delle relative prestazioni da oltre quarant'anni. In Calabria no.

Ivi si promette elettoralmente

ciò che altrove si esige naturalmente. Neppure nelle altre regioni disastrose del sud si è tuttavia arrivati ad un simile degrado. Dalle nostre parti, sulla tutela della salute - ripetiamo diritto costituzionalmente garantito su tutto il territorio nazionale - si fa politica. Non solo. Si fanno le clientele e si affilano le armi del ricatto da utilizzare contro gli avversari. Si preparano e si concludono affari.

Si consumano spesso reati e si esercita diffusamente la corruzione, spesso funzionale a guadagnare incarichi e contratti di fornitura indebiti. Si utilizza la promessa di carriera e di occupazione all'ingrosso. Si promette il lavoro che non c'è, ricorrendo anche a soluzioni illusorie che vanno oltre il miracolo.

In questi giorni si è arrivato al colmo. Si sono riusciti a sorprendere, ovviamente negativamente, persino i vecchi democristiani, quelli abituati alle parate ministeriali in prossimità delle elezioni politiche, in favore dei quali gli omologhi locali erano bravi a moltiplicare le vacche e a trasformarle in divinità onnipresenti. Un ministro della Repubblica ha fatto di più. Ha deciso di optare per un week-end lungo in Cala-

bria. Perché affascinata dal paesaggio? Per promuovere la lista dei propri sodali, invero a verosimile rischio di quorum.

Un accaduto che ha scandalizzato le coscienze. Ha stravolto ogni buon pensante vedere un ministro della Repubblica portato in processione nei siti dell'archeologia sanitaria calabresi per ivi sponsorizzare Tizio piuttosto che Caio. Ha fatto specie trovarsi di fronte una importate personalità dello Stato fare "i sepolcri" presso gli ordini professionali della salute, per ivi racimolare consensi per i propri "simili". Ha sorpreso di sapere di cene private piuttosto che istituzionali. Ha meravigliato il suo essere davanti ai professionisti del Campanella presi in giro da generazioni di politici, gli stessi che ancora consentono il mantenimento retribuito delle cariche nonostante la decozione reale.

Fa rabbia vedere un autorevo-



le rappresentante del Consiglio dei Ministri, che dà speranza agli italiani, interpretare male il messaggio di cambiamento che Matteo Renzi trasmette al Paese. Ha tutta l'aria di una reformatio in peius del modo di intendere la politica, della quale in Calabria non vi è bisogno alcuno.

Gli appuntamenti elettorali con il federalismo fiscale dietro le porte servono ad altro. A guadagnare la fiducia sui progetti e sulla crescita sui quali, poi, a scadenza di mandato, i cittadini dovranno chiedere il conto. Ciò ne senso del "vedo, voto pago". Ovverosia, constateranno ciò che si è realizzato; ne pagheranno le conseguenze in termini di disservizio patito e aggravio fiscale. Voteranno per chi lo meriterà. Un sogno? No, semplicemente le regole sulle quali gli elettori dovranno formare il loro convincimento. Se così, farebbero bene a cominciare da subito.

SANTÀ&POLITICA

Lo "sconto" sul pareggio di bilancio per dare una mano a Ncd

Tre anni di stop del Tavolo Massicci cancellati dal voto

La mobilità dei medici è ancora un mistero ma per il ministro non è più un problema

COSENZA Tre anni e mezzo di bocciature cancellati in un batter d'occhio. Dopo decine di verbali carichi di rimproveri, all'improvviso la sanità calabrese appare in linea con le attese del ministero della Salute. Non è ancora il migliore dei mondi possibili, ma ci siamo vicini. Cos'è cambiato negli ultimi mesi? Lo abbiamo chiesto a un dirigente della sanità cosentina, che chiede l'anonimato e non fa sconti alle valutazioni del ministro Beatrice Lorenzin: «Non è cambiato nulla. A parte la campagna elettorale, ovviamente». Un paio di elementi portano dritti a questa conclusione. Basta tornare indietro di qualche mese e ripercorrere le sonore bocciature dei funzionari del ministero.

L'unica procedura per derogare il blocco del turnover – è sempre stato sottolineato nei Palazzi romani – era la definizione del processo di mobilità del personale. Traduciamo dal burocrate: a Roma volevano sapere che fine avessero fatto i medici che lavoravano negli ospedali riconvertiti dopo l'approvazione del decreto numero 18 del 2010 (quello che ha, di fatto, chiuso diciassette strutture sanitarie). Il problema era tutto qui: dalla Calabria, i direttori generali di Asp e Aziende ospedaliere non hanno mai fornito un quadro esaustivo delle ricollocazioni dei professionisti dopo la disattivazione delle strutture sanitarie.

La mobilità, sottolineavano i consiglieri regionali democrat Demetrio Naccari Carlizzi e Carlo Guccione, era «inesistente a causa dell'inerzia dei direttori generali delle Asp». Addirittura, nei mesi scorsi, dagli ospedali dimessi continuavano a pervenire schede di dimissione, segno evidente che la cancellazione di alcuni reparti era avvenuta soltanto sulla carta. E' per questo motivo che le deroghe allo sblocco del turnover sono sempre state negate. E adesso? Qualche esempio: a Reggio Calabria il reparto di ginecologia continua a essere in affanno, mentre a Melito Porto Salvo, dove il reparto non c'è più, continuano a stazionare cinque ginecologi. E anche all'Annunziata di Cosenza la situazione è paradossale: le stanze del Pronto soccorso continuano a esplodere di pazienti, mentre i medici sono pochissimi e costretti a turni massacranti.

Possibile che, con diciassette ospedali chiusi non sia stato possibile trovare qualche professionista per rimpolpare l'organico. Possibile, visto che la mobilità non c'era nel gennaio 2014 e non c'è neanche adesso. C'è, invece, lo sblocco del turnover, annunciato con un tweet dal ministro e confermato nel corso della sua visita istituzionale-elettorale dei giorni scorsi. Un'urgenza, quella dell'annuncio, che fa evita alla Lorenzin di sottilizzare troppo sulle esigenze di



bilancio: «Qui in Calabria siamo in una fase di "Switch Off", cioè siamo a una fase di sostanziale riequilibrio di bilancio, 33 milioni (di disavanzo, ndr) su 3 miliardi e mezzo, una cifra veramente piccola».

Nulla da obiettare, se non fosse che, sempre nelle valutazioni del Tavolo Massicci, le "no" allo sblocco del turnover venivano sempre legati alla necessità di azzerare il disavanzo. E 33 milioni sono certamente pochi rispetto ai buchi del passato, ma non sono ancora parecchi in più dello zero richiesto. Per fortuna le elezioni influiscono pure sulla matematica. In certe condizioni diventa un'opinione – ad esempio quando il proprio partito, in questo caso il Nuovo centrodestra, lotta per superare il quorum dell'8%. I fratelli Gentile, sentitamente, ringraziano.

Pablo Petrasso
p.petrasso@laprov.it

■ **SANITÀ** Obiettivo del Ministero fare uscire la Calabria dal commissariamento
La Lorenzin in Calabria ogni tre mesi

I viaggi della speranza non solo per malattie gravi: nel 2012 oltre 216 milioni

Il 30 per cento
 dell'emigrazione
 in Basilicata
 Campania
 Puglia e Sicilia

IL ministro della Salute Beatrice Lorenzin sarà in Calabria ogni tre mesi. Una verifica stringente sull'attuazione della nuova rete ospedaliera per far uscire al più presto la regione dal commissariamento. Intanto si continua a emigrare verso altre realtà anche per malattie non gravi.

**TERESA ALDI
 e ADRIANO MOLLO**
 alle pagine 6 e 7

Lorenzin in Calabria ogni tre mesi

Il ministro della Salute annuncia verifiche trimestrali sull'attuazione della nuova rete ospedaliera e dell'emergenza

L'obiettivo
 del Ministero
 è fare uscire
 la regione
 dal commissariamento

«Massima
 intesa
 con il nuovo
 governo
 regionale»

COSENZA - Sarà in Calabria ogni tre mesi, per verificare sul campo il lavoro di implementazione della nuova rete ospedaliera. Come il premier Matteo Renzi, anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, apre un confronto diretto con la Calabria. Ieri al rientro a Roma, dopo i cinque giorni trascorsi in Calabria, nel corso di un convegno ha fatto il punto: «Siamo giunti alla seconda fase del mio programma di governo. Dopo la prima fase per capire come riorganizzare il sistema, fare i costi standard e arrivare al Patto per la salute, ora è il momento di implementare e innovare.» Ha raccontato la

sua esperienza in Calabria «in cinque giorni ho parlato con 1500 operatori sanitari.



Ora di fatto la Regione si trova in pareggio di bilancio e sono andata a presentare la nuova rete ospedaliera, dato che non ne ha mai avuto una. Non avevamo neanche un dato. Ma mi sono presa l'impegno di andare ogni tre mesi in Calabria per controllare l'implementazione del programma. Qui proprio per il pareggio di bilancio si liberano 20 milioni di euro da investire in innovazione. E' un grande laboratorio: riportiamo una delle Regioni peggiori a uno stato non dico di eccellenza, ma di normalità. E ho trovato disponibilità a recepire il cambiamento.» «Il Sud - ha ag-

giunto il ministro - è indietro dal punto di vista dei Lea, dell'innovazione farmaceutica. Bisogna solo implementarle. La seconda fase del lavoro è quella vera, che ci darà la possibilità di misurare il raggiungimento degli obiettivi e di intervenire nel caso in cui non vengano raggiunti.»

Ieri il ministro è stata a Vibo, Lamezia, in mattinata al pronto soccorso di Cosenza e domenica pomeriggio a San Marco Argentano. Agli operatori ha spiegato che il suo obiettivo è quello di «riuscire a portare le regioni che sono nel Piano di rientro, fuori, e per farlo ci vuole un grande lavoro e spirito di collaborazione perché bisogna cambiare la cultura di agire, non solo la medicina».

«Questa mia visita qui in Calabria - ha aggiunto - ha molto senso perché ci sarà una nuova amministrazione e quindi io darò un'impronta su ciò che vorrà il ministero, mi permette poi di capire con i miei occhi

quali sono le criticità. In questi giorni ho incontrato migliaia di operatori recependo da un lato le lamentele ma anche i suggerimenti per fare qualcosa di nuovo. Ho avuto anche la possibilità di illustrare ciò che realmente vogliamo realizzare. Se la Calabria riesce ad avere una sanità normale allora ha vinto». A chi le ha chiesto delle polemiche per la sua visita ha replicato: «In Calabria sarei venuta nelle settimane scorse, ma c'era davanti a noi il grande tema del Commissariamento con tutti i problemi che si erano posti». «Nelle ultime settimane - ha aggiunto Lorenzin - abbiamo completato un lavoro molto importante che ha riguardato i tavoli tecnici che andavano avanti da un anno. Sbloccare i posti letto non è una cosa da campagna elettorale e non se ne può appropriare nessuno. E', al contrario, un lavoro fatto dalla struttura commissariale insieme ai tecnici del mio Ministero e del Ministero dell'Economia per fare quadrare i conti».

«Io vengo - ha sostenuto ancora il ministro - in un momento di passaggio nella sanità calabrese. Quando ci sarà la nuova amministrazione regionale sarò estremamente istituzionale e collaborativa come ho fatto con tutte le altre Regioni italiane con l'obiettivo di ottenere un risultato: fare uscire la Calabria, così come la Campania e il Lazio dal Piano di rientro non solo sul piano economico ma, soprattutto, su quello della qualità dei livelli essenziali di assistenza». «La Calabria - ha concluso - ha fatto grandissimi sacrifici che hanno portato praticamente ad un pareggio di bilancio. Tuttavia la situazione della qualità non è assolutamente adatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **LA POLEMICA** Miceli si difende: «Contattato da un candidato della lista di D'Ascola»

Ancora si litiga per la visita mancata

Il dg del Pugliese-Ciaccio accusato di non aver inviato un'email di invito al ministro

di TERESA ALOI

CATANZARO - Nel mare di ipotesi, polemiche e botta e risposta, c'è una sola certezza. Il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, all'ospedale Pugliese non ha messo piede. E se da una parte il senatore di Ncd Piero Aiello e il consigliere provinciale e comunale Marco Polimeni insistono - "per fare chiarezza" - nel mancato formale invito scritto per come richiesto dal protocollo di sicurezza, dall'altra il dg dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Franco Miceli, ricorda cosa avvenne i giorni prima dell'arrivo del ministro. «Sono stato contattato - ricorda - circa una settimana prima della visita del ministro da un candidato della lista che fa capo all'avvocato

D'Ascola. Avrei dovuto fare una mail di invito da parte dell'ospedale. Avrei voluto avere un contatto istituzionale e nel caso in cui ci sarebbe stato, saremmo stati ben lieti di accogliere il ministro». Ma nessun contatto pare ci sia stato. «Nei giorni successivi, - aggiunge il manager - ho contattato la segreteria regionale del Dipartimento alla Sanità per conoscere i dettagli della visita ma la risposta è che non ne sapevano nulla». Siamo a venerdì scorso: meno di 24 ore dall'arrivo del ministro. «Venerdì mattina ho ricontattato il Dipartimento regionale e ho chiesto notizie. La risposta è cambiata "Il Pugliese-Ciaccio non è nel giro del ministro". Ciò nonostante per quanto mi riguarda la mattina di sabato ricevo telefonate da parte di amici che mi segnalavano movimento davanti all'ospedale e ho pensato

ad un ripensamento. Ho contatto il direttore sanitario dell'Azienda e altri primari per accogliere il ministro. Poi, alle 13,30 la notizia che il ministro al Pugliese non sarebbe mai arrivato. Anche il direttore facente funzioni dell'Asp, Mario Catalano, a poche ore dall'arrivo del ministro, è stato contattato. Come me non aveva inviato alcun invito». Di tutt'altro tenere la nota del senatore Aiello e del consigliere Polimeni. «Il direttore facente funzione alla direzione generale del nosocomio cittadino, hub regionale, era stato sollecitato più volte ad inviare un formale invito scritto per come richiesto dal protocollo di sicurezza a cui gli organizzatori hanno dovuto attenersi seguendo le direttive del ministero della Salute. Un protocollo di sicurezza nel cui circuito rientra il preventivo coinvolgimento della Digos e a cui si sono attenuti tutti i responsabili delle strutture sanitarie, pubbliche e private, che hanno inteso inoltrare formale invito per rientrare nel "giro". Anche il facente funzioni del "Pugliese - Ciaccio" era stato sollecitato. Salvo, poi, sollecitare l'inserimento del nosocomio regionale la sera prima con una telefonata informale. Il ministro è rimasta sconcertata per l'accaduto e amareggiata per le polemiche, queste sì, dal sapore strumentalmente elettorale». Sul caso è intervenuto anche l'ordine dei Medici della provincia. «Il ministro Lorenzin ha passato tre giorni in Calabria, visitando strutture grandi e piccole, pubbliche e private, ha elargito promesse di soluzioni alle situazioni di crisi, di sblocco del turnover e di posti letto e ignora letteralmente l'esistenza del Pugliese-Ciaccio».



In piazza a difesa del Marrelli hospital

Contestata la revoca
della concessione
per la costruzione

ANTONIO OLIVERIO
a pagina 7

Protesta a Crotona contro lo stop al Marrelli Hospital

di **ANTONIO OLIVERIO**

CROTONE - Rumorosa e determinata, la folla che ha invaso ieri mattina piazza della Resistenza a sostegno dell'imprenditore della sanità Massimo Marrelli, contro la revoca ad ampliare la struttura del Marrelli Hospital con un blocco radiologico e radioterapico, giunta dal dipartimento di Urbanistica del Comune. Sul palco anche le sigle sindacali, a sostegno dei 180 posti di lavoro rimasti in stand by, e più di una candidato del centro-destra alle regionali, in testa Wanda Ferro, ma anche Nazzareno Salerno, attuale assessore al Lavoro e la moglie di Marrelli, Antonella Stasi, presidente facente funzioni della Regione. «Crotona merita una speranza», ha detto Marrelli, che ha spiegato di «aver pensato di mollare» - ha affermato dinanzi alla piazza gremita non soltanto dei 180 dipendenti, ma anche di numerosi cittadini e dei rappresentanti di Confindustria, Confcommercio e del tessuto produttivo - ma ha desistito, perché «il mio sogno dal 2004 non è più solo il mio sogno». Si tratta

di una diatriba tecnicamente legale, ma da entrambe le parti ci si accusa di strumentalizzazioni politiche. Per Lorenzo Marrelli, legale rappresentante delle società del gruppo, il Comune, fermando i lavori per l'opposizione di uno dei proprietari del terreno - «l'ereditiera che vive a Napoli», ovvero Lucia De Santis, una dei tre proprietari avrebbe fatto una scelta «politica», data la vicinanza familiare al centrodestra. Di contro, il sindaco, Peppino Vallone, che molti cartelli esposti in piazza della Resistenza invitavano a vergognarsi, non ci sta: «Doppia vergogna», afferma, poiché «dovrebbe vergognarsi, doppiamente, chi strumentalizza il dolore e i bisogni della gente» in quanto «parte della manifestazione si è trasformata in campagna elettorale». Secondo Marrelli, «per decidere di ampliare una struttura edilizia basta la maggioranza qualificata dei proprietari, non l'unanimità». La tesi del Comune è che «trattandosi di interventi straordinari, con aumento della cubatura», l'opposizione di uno dei comproprietari non poteva che comportare la revoca.



L'INCHIESTA Nel 2012 oltre 216 milioni di euro verso altre Regioni In 60mila si curano fuori

In Sicilia, Basilicata, Campania e Puglia il 30% dell'emigrazione

Si va in Basilicata
per una risonanza
in Sicilia
per la cataratta
in Puglia per l'anca

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Pochi giorni per una risonanza magnetica e viaggi a Messina per una cataratta che oramai è possibile fare in centri pubblici e soprattutto privati calabresi. E ancora si va a Pisa per interventi alla tiroide quando uno dei massimi esperti dell'ospedale toscano opera anche in una struttura privata del cosentino. Si va in Puglia per una protesi al ginocchio o all'anca facilmente operabile in Calabria, ma quelle strutture private che lo fanno vengono vessate della Regione. E' capitato la scorsa settimana che un paziente di Cosenza per fare una risonanza magnetica alla schiena sia andato a Policoro, in Basilicata, tempi di attesa nulli e la bella notizia che il ticket costa quasi la metà che in Calabria. Qui da noi i tempi di attesa erano di mesi e, come in questo caso, chi può, va a curarsi fuori regione. Per la casse della Regione, però, il danno è doppio, perché il paziente finanzia la sanità, in questo caso lucana due volte, con il ticket e con il rimborso tariffario che la Calabria dovrà dare alla Basilicata. Il fenomeno dell'emigrazione sanitaria nel 2012 vale per la Calabria 214 milioni di euro, soldi che la Regione nel momento della ripartizione si trova in meno. Parliamo di oltre il 7% del totale del fondo sanitario regionale. Si tratta di 60.916 ricoveri (erano oltre 65.000 nel 2011) con un tasso di ospedalizzazione pari a 31 per 1000 abitanti. Chi immagina una riduzione, diciamo subito che non è così, perché a fronte di un calo generalizzato dei ricoveri, la riduzione della mobilità è stata molto inferiore.

Ora l'ufficio del commissario e il Dipartimento Salute si sono dotati di un documento di riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'emergenza che affronta il problema. Un piano che per la prima volta, come vedremo, mette in risalto anche le scelte sbagliate fatte nel recente passa-

to al punto che sul taglio dei posti letto, come ha annunciato il ministro Lorenzin in questi giorni in Calabria, si fa un sostanziale passo indietro negli ospedali hub e spoke. Ma partendo dai dati epidemiologici, probabilmente, non si affronta il problema ma si rischia il ritorno al passato. Perché se il taglio dei posti letto vale per il pubblico, non vale per il privato che, viene pagato a Drg (secondo le prestazioni effettuate) e quindi potrebbe organizzarsi secondo le domande di ricovero, ma sempre in funzione dell'abbattimento delle liste di attesa.

E tra i primi 10 DRG per numero di ricoveri si osserva la seguente composizione della casistica: 5 DRG sono potenzialmente inappropriati, 3 di tipo medico e 2 di tipo chirurgico pari a 5.182 ricoveri per un valore rimborsato di 10.330.165 euro.

1 DRG di alta complessità, di tipo chirurgico 1.059 ricoveri pari 10.206.194.

A fronte di una spesa di 214 milioni, considerato che le specialità all'origine dell'emigrazione sono le malattie oncologiche, cardiologiche e ortopediche, solo il 30% si risolvono con un intervento chirurgico, quindi si emigra anche per un semplice consulto. Riguardo i primi 5 Drg di alta complessità gli interventi di tipo chirurgico sono stati 1.812 pari a 28 milioni di euro. Mentre 2 Drg sono potenzialmente inappropriati per 2.915 ricovero pari a 7,2 milioni di euro. Analizzando il fenomeno della mobilità extraregionale in riferimento alla condizione anagrafica del paziente, oggetto di approfondimento nel corso delle diverse fasi che caratterizzano il processo di compensazione della mobilità sanitaria interregionale, si registra, per i 60.916 ricoveri erogati fuori regione, la seguente composizione percentuale:

2,5% ricoveri con contestazione anagrafica effettuata da Regione Calabria; 8,5% "Falsa Mobilità", costituita da ricoveri erogati a soggetti con domiciliazione sanitaria fuori Regione.

Poi c'è il problema della mobilità di confine e di prossimità (Sicilia a sud, Basilicata, Puglia e Campania a Nord); essa costituisce complessivamente circa il 30% dei ricoveri effettuati extra regione e circa il 27% del tariffato addebitato alla Regione Calabria. Nel dettaglio si registra in Campania - 5% ricoveri, 3,8% tariffato; Puglia - 6,7% ricoveri, 8,2%; Basilicata - 4,6% ricoveri, 3,5% tariffato; Sicilia - 14,1% ricoveri, 11,3%



tariffato. Considerando, invece, l'aggregazione per Classe di DRG della produzione in mobilità passiva nelle suddette Regioni di prossimità si registra la seguente composizione: Alta complessità Chirurgici - 2,3% ricoveri, 8,7% tariffato; Alta complessità Medicina - 0,2% ricoveri, 0,5% tariffato; Potenzialmente inappropriati Chirurgici - 4,8% ricoveri, 2,1% tariffato; Potenzialmente inappropriati Medici - 6,8% ricoveri, 2,3% tariffato; Bassa e Media complessità Chirurgici - 6,4% ricoveri, 6,9% tariffato; Bassa e Media complessità Medici - 9,9% ricoveri, 6,2% tariffato. Quindi è chiaro che si va nelle regioni di confine non per necessità o per patologie gravi, ma forse per avere risposte più celeri rispetto ad una Regione disorganizzata.

continua/1
a.mollo@finedit.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRG	Classe	M/C	TOTALE		Totale Regime Ordinario		Totale Regime Diurno		
			Ricoveri	Tariffato	Ricoveri	Tariffato	Ricoveri	Tariffato	
Chemioterapia non associata a diagnosi secondaria di leucemia acuta	410	Potenzialmente inappropriato	M	1.972	4.284.779	878	1.767.325	1.094	2.497.453
Interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne senza CC	359	-	C	1.294	2.892.980	711	1.844.801	583	1.048.178
Sostituzione di articolazioni maggiori o reimpianto degli arti inferiori	544	Alta complessità	C	1.059	10.206.194	1.059	10.206.194	-	-
Altre diagnosi del sistema muscolo-scheletrico e del tessuto connettivo	256	Potenzialmente inappropriato	M	943	2.964.839	669	2.872.637	274	92.202
Interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione	593	Potenzialmente inappropriato	C	802	1.404.569	550	954.331	252	450.238
Malattie cardiovascolari eccetto infarto miocardico acuto, con cateterismo cardiaco e diagnosi non complicata	125	-	M	756	1.432.813	715	1.372.173	41	60.641
Altri fattori che influenzano lo stato di salute	467	Potenzialmente inappropriato	M	745	478.608	428	392.697	317	85.910
Interventi sulla tiroide	290	-	C	722	1.926.072	717	1.915.529	5	10.542
Miscelanea di interventi su orecchio, naso, bocca e gola	055	Potenzialmente inappropriato	C	720	1.197.370	477	803.044	243	394.327
Interventi sul piede	225	-	C	715	1.561.745	583	1.313.385	132	248.360

In piazza per avere salute e lavoro

Centinaia di persone in piazza della Resistenza lunedì hanno manifestato a sostegno del progetto del Marrelli Hospital. Centinaia attorno a Massimo Marrelli per sostenerlo contro quella politica che gli mette il bastone tra le ruote bloccando anche i lavori della radioterapia. "Io non mollo, perseguirò chi vuole fermarmi" ha detto Marrelli.

Servizi alle pagine 4 e 5

MARRELLI HOSPITAL, LA PROTESTA

La piazza fatica a capire vuole salute e lavoro

Malati di tumore e chi aspira ad un posto insieme a tanti cittadini

GIUSEPPE PIPITA

"Come mi sento dopo aver ascoltato le testimonianze di gente che fa fatica a curarsi per i tumori e non sapendo se potrà mai lavorare? Indignata è il minimo".

Sono le parole di una ragazza che dovrebbe lavorare al Marrelli Hospital e che lunedì mattina era in piazza a Crotona insieme ad altre centinaia di persone a manifestare per una cosa a prima vista pazzesca: chiedere alle istituzioni di non mettere il bastone tra le ruote all'apertura di una struttura sanitaria per la cura dei tumori (e non solo) realizzata con fondi totalmente privati. Una struttura che dà 180 posti di lavoro e assistenza sanitaria nella cura dei tumori; quell'assistenza che, al momento, è negata a centinaia di crotonesi costretti ad emigrare per curarsi o a sostenere spese astronomiche.

SALUTE e lavoro. Queste le necessità rivendicate lunedì mattina in piazza della Resistenza dove sono arrivate centinaia di persone da tutta la provincia aderendo all'ap-

pello del Comitato Pro Marrelli Hospital che ha organizzato la manifestazione in seguito al ritiro della autorizzazione edilizia per la costruzione dell'ala destinata alla radioterapia.

È stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di chi aspettava da anni l'apertura di un centro per la cura dei tumori, ma anche di chi ha superato le selezioni per lavorare in un ospedale all'avanguardia.

SALUTE e lavoro, però, non sembra che interessino alla politica: da destra a sinistra visto che tutti hanno amministrato in questi anni questi due settori senza risultati. Lunedì, però, la cattiva politica è stata identificata nella figura del sindaco di Crotona, Peppino Vallone reo secondo la piazza di aver avallato l'annullamento della concessione edilizia in seguito ad un contenzioso nato tra i proprietari dell'area interessata dai lavori. In pratica Lucia De Santis, proprietaria di un terzo dell'immobile che ospita la clinica, si oppone all'ampliamento della struttura con la realizzazione della radioterapia e fa ricorso al Tar; il Tribunale amministrativo, a sua volta, rigetta l'istanza e la rimanda al Tribunale

civile di Crotona. Con i tempi della giustizia civile, dunque, della radioterapia qui a Crotona se ne parlerà tra decenni. Il Comune allora si tutela da eventuali azioni risarcitorie e sospende l'autorizzazione a costruire.

Legalmente l'azione del Comune è nelle regole, praticamente, però, come è scritto nei volantini distribuiti in piazza, "il Comune ha scelto la signora De Santis, ereditiera che vive a Napoli e non Massimo Marrelli medico ed imprenditore che vive a Crotona; ha scelto di fermare la possibilità di curare i malati di cancro che continueranno i loro viaggi della speranza; ha scelto di negare 180 posti di lavoro".

UN'IDEA questa espressa da tutta la piazza perché "su salute e lavoro non ci sono colori politici"; una piazza che ha contestato Vallone soprattutto per non aver voluto il confronto.

Voci, quelle dei cittadini, dei dipendenti del gruppo Marrelli, degli ammalati di tumore fatte proprie anche dai sindacati attraverso i se-



gretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil intervenuti sul palco e i cui interventi si possono sintetizzare nella frase di Mimmo Tomaino rivolta a Vallone: "Peppi non ti capisco".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

‘Vi sento al mio fianco andrò ancora avanti’

**L'imprenditore:
stiamo valutando
di denunciare chi
ha revocato l'atto**

(G.P.)

“Io non mi fermo certo per questo. Continuerò ad andare avanti in questo progetto e stiamo già valutando di denunciare i protagonisti di questa decisione”. Lo ha detto Massimo Marrelli intervenendo a conclusione della manifestazione svolta davanti al Comune. “Questa non è una semplice vicenda di atti amministrativi - ha detto l'imprenditore - ma investe centinaia di persone per lavoro e salute”.

MARRELLI ha poi raccontato che sulla vicenda relativa all'autorizzazione aveva avuto un incontro con Vallone il 12 agosto: “Il sindaco mi disse vai tranquillo ti chiamo domani. Non ho ricevuto ancora risposte, ma invece mi è stata recapitata per posta la lettera con l'annullamento della licenza edilizia. Licenza che era stata rilasciata dal Comune dopo tutte le verifiche tecniche possibili e per la quale avevamo assunto ingenti impegni economici”.

“**NON** mi fermo - ha concluso Marrelli - perseguirò questo obiettivo con tutte le forze. Con i miei avvocati stiamo procedendo per presentare una denuncia. Adesso il sindaco ed i suoi dirigenti trovino qualcosa in autotutela anche per la mia eventuale richiesta di risarcimento danni”.

Infine Marrelli ha detto: “Oggi ho visto di avere la gente comune al fianco. Io continuerò e lo farò sempre nel rispetto delle regole. Aspetto solo di essere ricevuto da chi dovrebbe rappresentare gli interessi della città”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vallone replica: Massimo specula

Se la piazza gli ha intimato di vergognarsi, lui si è rivolto direttamente a Massimo Marrelli affermando che è l'imprenditore a doversi vergognare visto che "sta strumentalizzando una vicenda amministrativa sulla pelle di chi soffre. Ogni famiglia, purtroppo, ha avuto almeno un malato di tumore, anche la mia".

Servizio a pagina 6

MARRELLI HOSPITAL, LA REPLICA

Vallone: Massimo specula si vergogni due volte

“Non dipende dal Comune ma è una lite tra privati”

EMILIO GENOVESE

Vergogna. Questa parola, indirizzata a lui, il sindaco l'ha sentita riecheggiare dalla piazza lunedì mattina fin dentro il suo ufficio. Nello stesso pomeriggio Peppino Vallone la parola vergogna l'ha usata e ripetuta all'indirizzo di chi "sta strumentalizzando una vicenda amministrativa sulla pelle di chi soffre. Ogni famiglia, purtroppo, ha avuto almeno un malato di tumore, anche la mia".

“Oggi tutti hanno potuto constatare - ha detto il sindaco alla stampa convocata per replicare - che sul Marrelli Hospital è in atto una speculazione politica. Da parte dei candidati del centrodestra alle regionali, saliti sul palco al limite dell'indecenza come se venissero dalla luna. Mi consta che il Comune le autorizzazioni che poteva dare le ha date, mentre la parte completata della struttura sta ancora aspettando quelle della Regione”. Vallone era tentato da

un confronto con i cittadini, frenato poi, ha dichiarato, dalla piega ("gazzarra politica") che ha preso la manifestazione.

Perché il sindaco si è più volte dichiarato il primo sostenitore del nuovo ospedale privato, "nell'interesse generale della collettività". E la sua premessa è stata proprio quella di ribadire di essere stato al fianco dei lavoratori dell'ex Villa Giose a "battersi in prima persona affinché l'imprenditore Massimo Marrelli subentrasse nella titolarità della struttura". Inoltre, il sindaco ha ricordato che quando ha potuto firmare direttamente un'autorizzazione al Marrelli Hospital, lo ha fatto anche "se l'atto è stato acquisito dalla magistratura che lo ritiene di dubbia legittimità".

Vallone ha poi ricostruito la vicenda che ha "obbligato" i dirigenti a revocare la concessione. "Si tratta di una lite tra privati, comproprietari dell'immobile e dell'area, approvata in Tribunale - ha detto - Un proprietario non è d'accordo, la soluzione la devono trovare tra di loro". La revoca per il sindaco è stata necessaria poiché scaduta una prima sospensione i lavori erano ripresi. "Resto a disposizione, nel rispetto delle regole - ha concluso - Ma si tenta di forzarmi la mano: che cosa dovrei fare? Costringere un privato a dare il proprio assenso?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politici sul palco una nota stonata

(G.P.)

C'era gente venuta un po' da ogni parte della provincia di Crotona. Ragazzi in attesa del posto di lavoro, i loro genitori, associazioni, commercianti. Gente che arriva da Crucoli e Cirò Marina, ma anche da Isola Capo Rizzuto e Mesoraca. C'erano anche alcuni sindaci, tra cui il primo cittadino di Sersale. Tutti per chiedere di aprire il Marrelli Hospital per dare assistenza ai malati di cancro di questo lembo della Calabria. Una questione che va oltre la politica. Che doveva andare oltre perché dei guai della sanità in Calabria sono tutti colpevoli e non ci sono innocenti. Una questione che riguardava solo salute e lavoro. Solo i diritti dei cittadini garantiti dalla Costituzione. Invece, dopo una bella manifestazione, con i suoi slogan, le drammatiche testimonianze, le legittime richieste c'è stata una nota stonata. Sul palco sono saliti i candidati alle elezioni regionali dello schieramento di centrodestra. Sì, è vero, il centrosinistra ha finora fatto di tutto per opporsi al progetto di Massimo Marrelli. Ma avevano fatto un autogol di quelli formidabili strumentalizzando politicamente una vicenda che gli aveva messo contro i cittadini. Per questo non c'era bisogno che anche il centrodestra facesse lo stesso. In periodo elettorale per giunta. Se questa protesta doveva essere super partes, alla fine si è sgarrato facendo parlare anche i candidati alle regionali che avrebbero fatto più bella figura a essere cittadini tra i cittadini sotto il palco.

6

**Vallone: Massimo specula
si vergogna due volte**

Maestri

PROMOZIONE DI FINE ANNO
TUTTI LA SCELTA DI UNO

PANDA PUNTO 500 LANCIA Y

ALFA ROMEO AUDI BENTON & BOWLES
CAMPAGNA PUBBLICITARIA PER LA SCELTA DI UNO

Jeep

© 2014 Fiat Group. Tutti i diritti sono riservati. Per informazioni sui servizi clienti, visitate il sito www.fiatgroup.com

SANITÀ CROTONESE

Basta tagli, nuovi posti letto

Li ha annunciati il ministro Lorenzin

**Ripristinati
parte dei servizi
di neonatologia
e nefrologia**

(E.G.)

L'ospedale di Crotona riavrà alcuni servizi e posti letto ridimensionati o soppressi con i tagli lineari alla spesa dell'Azienda sanitaria imposti per rientrare dal deficit sanitario della Calabria.

LO HA annunciato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin in prima persona partecipando sabato 8 ad un incontro-confronto pubblico nella sala consiliare su invito di Giovanni Capocasale dell'associazione 'Krotone da vivere'. A riceverla il consigliere comunale delegato per le questioni sanitarie, Lorenzo Donato (il sindaco aveva un altro impegno), il presidente dell'Ordine dei medici Enrico Ciliberto che ha elencato al ministro le criticità del nostro sistema sanitario, insieme al segretario interprovinciale Cisl Pino De Tursi ed ai rappresentanti di diverse associazioni anche di malati.

Nella sanità, ha spiegato il ministro, raggiunti o quasi il pareggio nei bilanci delle Regioni ("alla Calabria mancano 33 milioni, è poco") è finita l'era dei ragionieri con la calcolatrice in mano, ma è di nuovo il tempo dei direttori sanitari che decidono come tutelare al meglio la salute dei cittadini, con un occhio però sempre fisso sui conti.

Il ministro ha sentito il *cahiers de doléances* ed ha poi annunciato le novità in arrivo

per Crotona con l'adozione della nuova rete sanitaria ("la Calabria era l'unica che non ce l'aveva"). "È evidente - ha detto Lorenzin - che per fare funzionare bene una rete delle nascite ci vuole l'ostetricia, la ginecologia, la pediatria, la neonatologia e la terapia intensiva che sono state misteriosamente soppresse. Ebbene, sono state reintrodotte nella nuova rete ospedaliera con nuovi posti letto in quest'area. Sei posti letto per la neonatologia, 4 per la terapia intensiva neonatale. Per quanto riguarda la rete oncologia, l'ospedale avrà 10 posti letto, in più ci saranno 6 posti letto per la nefrologia, aggiuntivi. Le unità operative delle post-acute avranno 186 posti letto cioè 1,6 su mille abitanti contro lo 0,7 attuale, tutto nel privato. Invece per quanto riguarda il potenziamento, si passa nell'area medica da 100 a 105 posti letto e per la terapia intensiva da 20 a 24. Quindi - ha concluso - ci sarà un potenziamento per soddisfare il fabbisogno sanitario. Anche perché per noi la priorità è la costruzione della rete d'urgenza. Per quanto riguarda il ruolo di spoke della rete oncologica di Crotona c'è la volontà di farlo funzionare bene e di potenziare tutta l'area di telemedicina con Catanzaro".

Per ricordo della sua visita a Crotona, Giovanni Capocasale ha consegnato al ministro Lorenzin un gioiello creato dall'orafo Michele Affidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controllo dei funghi allo sportello Asp

È tempo di funghi, simbolo dell'autunno ed ingrediente di piatti prelibati tipici che non possono mancare sulle tavole degli italiani. L'Azienda sanitaria provinciale di Crotonese informa tutti gli utenti interessati alla raccolta di funghi freschi epigei che presso la sede dell'Unità operativa Sian (Servizio igiene alimenti e nutrizione) del Dipartimento di Prevenzione sito in via Saffo 37, è attivo per tutto il periodo autunnale lo sportello dell'ispettorato micologico, ovvero l'ufficio preposto al controllo dei funghi raccolti. Il servizio sarà svolto per tutto il territorio provinciale di competenza dell'Asp di Crotonese dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e nelle giornate di lunedì e mercoledì anche di pomeriggio, dalle 15 alle 17. Si potrà usufruire del servizio, in via eccezionale, anche nelle giornate di sabato e domenica dalle 10 alle 13.



Nino Accorinti (Cisl Medici) replica al sindacato Smi: succede in tutti i reparti

Al Pugliese turni massacranti e carenza di personale

**Sarebbe l'Azienda
non il direttore
facente funzioni
il responsabile
della situazione**

«Preoccupanti e inopportuni i toni del sindacato»

«È preoccupante e paradossale che lo Smi (Sindacato Medici Italiani) invece di disapprovare e denunciare il comportamento del management aziendale, responsabile della mancata proroga, additi sulla stampa quale "sfruttatore" e "schiavista" un altro operatore sanitario, il direttore facente funzioni, pure lui costretto ad espletare 15-20 turni di reperibilità al mese, superando le ore di lavoro settimanale dei suoi collaboratori, per poter mantenere l'organizzazione del servizio nell'interesse dei pazienti». È quanto si legge in una nota del segretario territoriale della Cisl Medici, Nino Accorinti. «Lo Smi sembra pure disconoscere - allorquando accusa lo stesso direttore facente funzioni di aver "rifiutato immotivatamente" l'utilizzazione nei turni di un medico dell'Ospedale Bambin Gesù - che l'ospedale pediatrico con sede a Roma - prosegue Accorinti - è un Ente con natura giuridica privata e che l'atto convenzionale tra quest'ultimo e l'Azienda non chiarisce e/o prevede l'utilizzo nei turni di guardia o di reperibilità nella struttura di Chirurgia Pediatrica, appartenente all'ordina-

mento pubblico, di personale appartenente al suddetto Ente privato e i reciproci rapporti».

Accorinti definisce anche «preoccupanti e inopportuni i toni intimidatori usati da tale sindacato per screditare il direttore facente funzioni a difesa di qualche suo iscritto sottoposto a probabile procedimento disciplinare. Infatti, le procedure sono regolamentate dalle norme, statali e aziendali, che prevedono l'esercizio del diritto di difesa all'interno dello stesso procedimento e non sulla stampa».

«A fronte del singolare intervento del sindacato Smi, la Cisl Medici ritiene invece necessario denunciare la diffusa carenza di personale e la presenza di turni massacranti in tutte le strutture del "Pugliese Ciaccio", dove tutto si regge solo grazie all'abnegazione ed alla responsabilità dei medici, in assenza, per di più, di una retribuzione adeguata per i servizi prodotti. A tutto ciò il management dell'Azienda deve dare le opportune risposte, come dovrebbe proprio chiarire la mancata proroga del contratto di un medico a tempo determinato in Chirurgia Pediatrica che tanto disagio sta determinando nella struttura ed il rapporto costo-beneficio della convenzione con il "Bambin Gesù" a fronte di un milione e 800 mila euro annui versati nelle casse dell'Ente privato». ◀



Il sen. Aiello e il consigliere comunale Polimeni puntano l'indice sul manager facente funzioni

Mancata visita? Colpa del "dg"

«Non ha trasmesso l'invito e non s'è ricordato con la sicurezza»

«C'è un protocollo di sicurezza a cui tutti devono attenersi»

Non si parla d'altro, nel mondo politico cittadino ma in particolare in quello sanitario: la mancata visita del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, all'ospedale civile "Pugliese", che insieme al presidio "Ciaccio-De Lellis" costituisce uno dei poli sanitari di primo piano dell'intera regione.

Da un paio di giorni lo "sgarbo" (così è stato letto) per il quale è stata ignorata la struttura pubblica in favore di una visita ad una clinica privata riempie le nostre cronache con un corollario di commenti anche severi nei confronti del rappresentante del Governo. In difesa del quale oggi scendono in campo il sen. Pietro Aiello e il consigliere comunale Marco Polimeni. Secondo il quale responsabile del mancato invito al ministro sarebbe l'attuale manager dell'Azienda sanitaria, il direttore generale facente funzioni.

In una nota Aiello e Polimeni affermano: «In riferimento alla mancata visita del ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, all'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio", nel giro istituzionale di sabato scorso, è arrivato il momento di fare chiarezza. Il facente funzione alla direzione generale del nosocomio cittadino, hub regionale, era stato

sollecitato più volte ad inviare un formale invito scritto per come richiesto dal protocollo di sicurezza a cui gli organizzatori hanno dovuto attenersi seguendo le direttive del ministero della Salute. Un protocollo di sicurezza nel cui circuito rientra il preventivo coinvolgimento della Digos e a cui si sono attenuti tutti i responsabili delle strutture sanitarie, pubbliche e private, che venendo a conoscenza della visita istituzionale del ministro Lorenzin hanno inteso inoltrare formale invito per rientrare nel "giro". Anche il facente funzioni dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio" era stato sollecitato ad attenersi al protocollo di sicurezza per tempo, in largo anticipo rispetto alla data di sabato 8 novembre. Salvo, poi, sollecitare l'inserimento del nosocomio regionale la sera prima attraverso una telefonata informale, disattendendo il protocollo di sicurezza stabilito dai ministeri competenti».

«Il ministro Lorenzin – concludono Aiello e Polimeni – non solo è rimasta sconcerata per l'accaduto, prima di tutto per il mancato invito alla visita del "Pugliese - Ciaccio", quanto amareggiata per le successive polemiche, queste sì, dal sapore strumentalmente elettorale».

In sintesi

Problema di informazioni

● Chi avvisa chi? Dietro l'incidente diplomatico della mancata visita della Lorenzin al Pugliese vi sarebbe un "difetto" di informazione. Aiello e Polimeni dicono che il "dg" era stato «sollecitato più volte» a invitare il ministro. Da chi? Non lo dicono. Lo dice il dott. Miceli: da un candidato, non da un esponente istituzionale.



IL DOTT. MICELI RESPINGE L'ACCUSA E RIBATTE: NON PUÒ ESSERE UN CANDIDATO A INFORMARE L'OSPEDALE

La replica: le istituzioni erano all'oscuro

«Nessun livello istituzionale mi ha informato, per tempo, della visita del ministro della Salute». Così il direttore generale facente funzioni dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Franco Miceli, respinge le responsabilità che gli vengono attribuite circa la mancata visita di Beatrice Lorenzin, sabato, al nosocomio catanzarese.

«Circa una settimana fa – racconta – sono stato contattato da un candidato alle elezioni il quale mi ha detto della presenza del ministro in Calabria e mi ha chiesto di Venerdì mat trasmettere un invito per il Pugliese. Ho risposto di essere lieto della presenza del ministro aggiungendo che della presenza del ministro avrebbe dovuto informarmi un qualche livello istituzionale. In ogni caso, successivamente, ho contattato la segreteria del Dipartimento regionale alle Politiche della Salute per aver«e informazioni in merito, ma mi hanno detto di non saperne nulla, e che eventualmente mi avrebbero informato. Cosa che non è avvenuta. Venerdì mattina – ha aggiunto il dott. Miceli – ho ricontattato il Dipartimento e la risposta è stata: “Il Pugliese non rientra nel giro del ministro”. Le cose stanno così e non come vengono raccontate. Aggiungo che sabato mattina sono stato informato, da un mio collaboratore, che al Pugliese era stata notata la presenza di forze dell'ordine, come per un servizio di scorta; mi sono recato in ospedale, e con alcuni primari abbiamo atteso fino alle 13, inutilmente».

«Naturalmente – ha concluso il “dg” facente funzioni – sono amareggiato per la mancata visita, ma vorrei far notare che il ministro è il mio “capo”, e non ha bisogno di inviti per visitare un ospedale». ◀



POLEMICHE

«Hanno ragione a protestare gli operatori sanitari»

Una occasione troppo ghiotta per non farne argomento di polemica politica a poco più di dieci giorni dalle consultazioni per il rinnovo del Consiglio regionale e l'elezione del nuovo presidente della Regione Calabria.

La mancata visita del Ministro al "Pugliese" ha innescato - non avrebbe potuto essere diversamente - polemiche da due diversi livelli: dapprima i rimbrotti dei dirigenti medici che si sono sentiti, evidentemente, non presi in alcuna considerazione, poi la critica squisitamente politica destinata con ogni probabilità a silupparsi nel tempo.

Ad aprire questo fronte è Vincenzo Capellupo, consigliere comunale del Pd: «Ho condiviso con particolare partecipazione il rammarico e l'indignazione manifestati dagli operatori sanitari dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" per la mancata visita del ministro Lorenzin alla struttura pubblica di cui fanno parte. Sì, perché nel corso degli anni ho avuto modo di conoscere personalmente ed apprezzare il lavoro svolto, seppur tra mille diffi-

coltà, da parte di medici, infermieri e dipendenti dell'Ao "Pugliese-Ciaccio". Operatori che non stento a definire di frontiera per l'abnegazione costante al proprio lavoro nonostante l'aumento delle responsabilità e la riduzione dei fondi e del personale disponibili, nonostante il drammatico problema dell'emergenza ed il sovraffollamento del pronto soccorso e nei reparti di degenza».

«La mancata visita del ministro Lorenzin - dice Capellupo - è non solo una grave mancanza del giusto riconoscimento ad una realtà che funziona a dovere operando in ambiti delicati come l'oncologia, ma conferma la sensazione che la sua visita calabrese sia stata una passerella elettorale per cercare di tirare la volata al candidato governatore del Nuovo Centro Destra e a qualche candidato al consiglio regionale, anziché - conclude Capellupo - essere una visita istituzionale necessaria a prendere coscienza della realtà in cui Scopelliti e tutto il centrodestra hanno fatto precipitare la Calabria negli ultimi cinque anni». ◀



«SI VALUTERÀ ...»

L'Ordine dei medici censura gli "elementi" elettoralistici

«Il ministro Lorenzin ha passato tre giorni in Calabria, visitando strutture grandi e piccole, pubbliche e private, ha elargito promesse di soluzioni a tutte le situazioni di crisi, di sblocco del turnover e di posti letto. Lo ha fatto praticamente con tutti tranne che con l'Azienda ospedaliera di Catanzaro che, maltrattata dai Decreti 18 e 136, ha rappresentato invece in questi drammatici cinque anni l'unico reale presidio sanitario per tutti cittadini della zona centrale della Calabria». È la posizione espressa dal Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia, che con una nota prende posizione sulla mancata visita del ministro al presidio ospedaliero "Pugliese" nel corso del tour che il rappresentante del governo Renzi ha fatto in Calabria e chiuso ieri a Lamezia Terme.

«Non siamo in grado – prosegue l'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri – di valutare la "logica" che ha presieduto a tale ingeneroso atteggiamento ma non si può non condividere la presa di posizione risoluta e coraggiosa dei Direttori di Diparti-

mento dell'Azienda Pugliese-Ciaccio che hanno manifestato la propria amarezza e indignazione per quanto accaduto».

«L'Ordine dei medici di Catanzaro – prosegue la nota – ha più volte richiamato l'attenzione sulla penalizzazione in termini di posti letto della zona centrale della Calabria, che fa capo all'Hub di Catanzaro, ricordando le sue maggiori esigenze stante l'esistenza del polo universitario che modifica significativamente l'efficienza dei posti letto in relazione alle esigenze didattiche e scientifiche. E invece il ministro "dispensa" 56 posti letto a Cosenza e ignora letteralmente l'esistenza del Pugliese-Ciaccio».

«Comprendiamo – conclude la nota – che abbiano giocato elementi elettoralistici legati alla parte politica del Ministro e che i rappresentanti locali di quella parte politica abbiano preferito privilegiare il proprio "orticello" piuttosto che i destini della sanità catanzarese e calabrese. I medici di Catanzaro sapranno trarne le conseguenze». ◀



Rinnovato il consiglio direttivo

Ostetriche, Ludovico rieledda presidente

«L'obiettivo è far capire l'importanza del nostro ruolo»

Un rinnovo nel segno della totale continuità, è la strada scelta dalle ostetriche del Collegio di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia che hanno rinnovato la propria fiducia a Concetta Ludovico eleggendola nuovamente presidente del Collegio.

Al suo fianco nel lavoro che aspetta la presidente nei prossimi anni ci sarà la vicepresidente Maria Giovanna Russo, la segretaria Pamela Gugliotta, la tesoriere Carmela Corinno, le consigliere Rosaria Ferragina, Maria Carmela Marasco, Vittoria Mazza, i tre revisori contabili Elisa Paonessa, Maria Rosaria Carnovale, Gisella Macrillò e la supplente Pietra Procopio a completare il consiglio direttivo, costituito da dieci componenti, che proseguirà il lavoro portato avanti già nei mandati precedenti.

Un lavoro che ha come obiettivo principale quello di valorizzare questa indispensabile figura professionale e di sottolinearne l'importanza non solo nella rete ospedaliera ma anche su tutto il territorio di competenza.

«Sono onorata della fiducia che le colleghe hanno voluto rinnovare alla mia persona - dichiara la neo rieledda presidente Concetta Ludovico - segno che il lavoro svolto in questi anni ha dato i suoi frutti. Siamo pronte a proseguire su questa strada - conclude la presidente Ludovico - cercando con ogni iniziativa che promuoveremo di far comprendere l'importanza che riveste la nostra figura professionale in un momento così delicato come la nascita di una nuova vita». ◀



L'esponente del governo Renzi ieri al "Giovanni Paolo II"

La promessa: i posti letto da 232 a 270

La terapia neonatale resterà attiva, il Centro trasfusionale trasferito presto a Catanzaro

«Con la nuova rete sanitaria in Calabria l'ospedale lametino ridiventerà efficiente ed attrattivo»

Maria Scaramuzzino

L'ospedale "Giovanni Paolo II" rimarrà spoke, i posti letto aumenteranno da 232 a 270. La terapia intensiva neonatale avrà 4 posti letto mentre per l'emodialisi ne sono programmati 18; per i post-acuti i posti preventivati sono 40 e poi da non dimenticare che c'è anche il centro protesi Inail per la riabilitazione. Parola di Beatrice Lorenzin, ministro della Salute del governo Renzi, che ieri pomeriggio ha concluso il suo tour nella sanità calabrese con la visita all'ospedale di Via Perugini.

Accolta dai dirigenti della struttura ospedaliera guidati dal responsabile Mario Catalano, da un gruppo di sanitari (c'era anche l'ex Dg Gerardo Mancuso) e dal presidente uscente di Palazzo Campanella Franco Talarico, la ministra ha velocemente visionato alcuni reparti del pianterreno dell'ospedale come il pronto soccorso, anestesia e radiologia.

Nella sala "Ferrante" breve conferenza stampa per illustrare a sanitari e giornalisti i progetti e le aspettative che il suo dicastero ha per il nosocomio lametino. Sulla sorte del centro trasfusionale Lorenzin ha spiegato che «nella regione saranno creati tre centri per il trattamento del sangue che saranno nei tre hub di Catanzaro, Reggio e Cosenza. In Calabria», ha

puntualizzato la ministra, «si procederà come nelle altre regioni per garantire prioritariamente la sicurezza e la salute, soprattutto dopo i gravi casi di trasfusioni con sangue infettato effettuate proprio in strutture di questa regione».

Lorenzin ha voluto tranquillizzare tutti ribadendo che «anche se il centro trasfusionale lametino non avrà più le funzioni e il ruolo svolti finora, i lametini avranno sangue a sufficienza per il loro fabbisogno».

La titolare del dicastero della Salute ha detto di conoscere tutti i numeri dell'ospedale cittadino, una struttura che dopo aver vissuto negli ultimi cinque anni la stagione del piano di rientro, dovrà essere parte integrante della rete ospedaliera regionale che il ministero intende avviare dal primo gennaio prossimo. Il nuovo assetto organizzativo pensato per tutto il territorio nell'arco di due anni dovrà riportare ad uno stato di normalità tutto il sistema sanitario regionale, mettendo la parola fine alla terribile fase del piano di rientro.

Anche il "Giovanni Paolo II" quindi sarà coinvolto in questa nuova stagione di rilancio del comparto sanitario «dove attualmente si registra il pareggio di bilancio ma, dal punto di vista della qualità», ha asserito Lorenzin, «siamo ancora all'anno zero». Perciò

anche la struttura ospedaliera lametina dovrà impegnarsi per innalzare i livelli essenziali d'assistenza (Lea). Poi ha promesso che tornerà in Calabria ogni tre mesi per monitorare l'evolversi di questa nuova fase.

L'esponente del governo nazionale ha auspicato che le varie strutture hub e spoke (ospedali grandi e piccoli) collaborino fra di loro, altrimenti la nuova organizzazione da applicare sul territorio non diventerà mai realtà.

«La razionalizzazione dei percorsi rimetterà in efficienza questo ospedale. Hub e spoke devono collaborare sul serio per raggiungere obiettivi di qualità. L'emergenza», ha concluso Lorenzin, «non deve diventare strutturale».

Talarico si è detto soddisfatto dell'esito della visita. A chi ha criticato il tour della ministra bollandolo come mera propaganda elettorale, ha risposto: «Il fatto che la ministra ritornerà ogni tre mesi per valutare la nuova fase organizzativa di questo ospedale e di tutta la sanità calabrese, dimostra che la visita di questi giorni non è stata un'azione di propaganda elettorale. Finalmente s'è fatta chiarezza su Tin e centro trasfusionale in città». Il presidente del consiglio regionale uscente ha concluso: «L'obiettivo precipuo è che non vengano vanificati i sacrifici fatti per l'attuazione del piano di rientro». ◀



Sos da Soveria Mannelli

Qui verrà chiusa ogni attività Domani conferenza di Cgil

● «L'ospedale di Soveria Mannelli sta per chiudere». Lo sostiene Ivan Potente della Cgil che per domani alle 11.30 ha organizzato nella biblioteca del nosocomio una conferenza stampa. Il medico evidenzierà come la struttura sanitaria di montagna lentamente viene depauperata di personale sanitario, reparti, attrezzature e servizi d'ogni genere per costringere i pazienti a fuggire.

● Il comitato "Pro ospedale di Soveria" guidato da Antonello Maida sostiene: «Avremmo ben guardato che nel nostro ospedale pieno di problemi venisse almeno a rendersi conto di ciò uno dei candidati alla presidenza della Regione. Dobbiamo invece registrare che al momento questo non è ancora accaduto. Il fatto evidentemente sfugge a chi potenzialmente avrà incarichi istituzionali prossimi».



Sit-in. Beatrice Lorenzin s'intrattiene con i manifestanti di Via Perugini



Tour ospedaliero. La ministra nella struttura sanitaria accompagnata dalla dirigenza

La protesta**Panedigrano:
ci ha preso
soltanto
in giro**

«Non siamo per niente soddisfatti delle dichiarazioni del ministro della Salute che ci ha semplicemente presi in giro». Categorico e nettamente negativo il giudizio di Nicolino Panedigrano, esponente del comitato "Salviamo la sanità lametina", sulla visita che Beatrice Lorenzin titolare del dicastero della Salute ha compiuto ieri pomeriggio all'ospedale.

I componenti del comitato e diversi rappresentanti del Tribunale del malato, hanno atteso diverse ore l'arrivo della ministra, arrivata in Via Perugini dopo le 15. Il gruppo di manifestanti pacificamente ha esposto alla ministra le problematiche più urgenti del "Giovanni Paolo II" riguardanti il centro trasfusionale e la Tin. Le risposte della Lorenzin non sono piaciute: «Ha fatto le stesse promesse a tutti», hanno commentato i manifestanti, «ha detto che la Tin resterà aperta ma siamo in campagna elettorale, ed il piano di rientro prevede che le terapie intensive neonatali restino solo negli hub e non negli spoke come l'ospedale lametino».

Panedigrano ha evidenziato anche il fatto che «da ministra non era a conoscenza del famigerato decreto 58 che ha ridimensionato ad emoteca il centro trasfusionale dell'ospedale. Lorenzin», ha incalzato Panedigrano, «ha detto che gli hub, cioè gli ospedali catanzaresi dove sarà creato il nuovo centro trasfusionale, sono a mezz'ora di macchina da Lamezia». L'esponente del comitato Ssl ha sentenziato: «Neanche questa giustificazione regge, sappiamo bene che nei casi di grave emergenza, anche mezz'ora può essere fatale». Il comitato non crede nemmeno che si sbloccherà il turnover. ◀ (m.s.)



Manifestazione di protesta contro il Comune animata da proprietari della clinica, uomini politici e cittadini

In piazza il problema del Marrelli Hospital

Il sindaco Vallone risponde: «Si vuole forzare la mano su un atto che risulterebbe illegittimo»

L'imprenditore della sanità Massimo Marrelli annuncia dal palco battaglia legale

Giulia Tassone

«I miei avvocati stanno impugnando gli atti». Con queste parole l'imprenditore Massimo Marrelli ha dichiarato guerra al Comune da piazza della Resistenza, nel corso della manifestazione pro Marrelli Hospital. I sostenitori e la proprietà della clinica privata, sorta sulle ceneri dell'ex Villa Giose da oltre un anno e in attesa di convenzione, ce l'hanno con il sindaco Peppino Vallone, cui contestano l'ultimo scoglio su cui si è incagliato il progetto imprenditoriale: il ritiro della licenza a costruire un ampliamento necessario alla struttura sanitaria privata. Ampliamento dove dovrebbe nascere il polo oncologico con radioterapia ed alta diagnostica.

Il provvedimento sarebbe stato assunto dal Comune a tutela di eventuali azioni risarcitorie da parte di uno dei tre comproprietari del complesso: Lucia De Santis. La comproprietaria si è opposta all'ampliamento tramite istanza al Tar, Tribunale amministrativo regionale che ha rimesso la questione al Tribunale Civile di Crotona ancora non pronunciato in merito, come ricordato dall'amministratore del Marrelli Hospital Lorenzo Marrelli. A suo dire il nodo della vicenda, sul piano giurisprudenziale, sarebbe «conta l'unanimità dei comproprietari o la maggioranza qualificata per autorizzare i lavori?». In ogni caso secondo Lorenzo Marrelli «il sindaco avrebbe dovuto lottare per i crotonesi e il loro diritto alla salute».

Alla manifestazione per il Marrelli Hospital ieri mattina in piazza c'erano oltre 400 persone. Tra la folla cartelli con scritto «Siamo indignati». Numerosi gli interventi sul palco a sostegno dell'imprenditore Massimo Marrelli e concordi nel contestare al sindaco Vallone di aver strumentalizzato la questione per ragioni politiche.

Tina De Raffaele del movi-

mento «Crotona ci mette la faccia», nato su Fb e formato da molti pazienti oncologici, si è dichiarata «favorevole al Marrelli Hospital e contraria all'indifferenza di questa amministrazione ai nostri problemi». Dal palco l'assessore regionale al Lavoro Nazareno Salerno, candidato al consiglio regionale con Forza Italia, ha definito «inammissibile quel che sta accadendo». Wanda Ferro di Forza Italia, presidente della Provincia di Catanzaro e candidata alla presidenza della Regione Calabria per il centrodestra, ha parlato di Marrelli come «un imprenditore pulito e onesto che lavora in questa terra». Per Gianluca Bruno, sindaco di Isola di Capo Rizzuto, candidato al consiglio regionale con Forza Italia, «Crotona non può perdere questa opportunità». Il Marrelli Hospital è una struttura che «attualmente – ha aggiunto Antonella Stasi, presidente facente funzioni della giunta regionale e moglie di Massimo Marrelli – per come stanno le cose non potrebbe nascere nel pubblico con le stesse dotazioni, con nessun governo». A sostegno di Marrelli sono intervenuti anche i segretari provinciali dei sindacati Raffaele Falbo (Cgil), Mimmo Tomaino (Uil) e Pino De Tursi (Cisl).

Non avendo inteso ricevere una delegazione del comitato pro Marrelli in mattinata, il sindaco Peppino Vallone ha convocato una conferenza stampa in sala Giunta nel pomeriggio per fornire i propri chiarimenti. «Qui la politica non c'entra davvero – ha esordito il sindaco – quella che è andata in scena questa mattina è stata una vergognosa strumentalizzazione della sofferenza umana».

«Vergogna due volte – ha protestato il primo cittadino – perché chi ci ha attribuito strategie politiche ha invece letteralmente fatto un comizio elettorale, visti i numerosi candidati del centrodestra saliti sul pal-

co».

Toltosi qualche sassolino dalla scarpa Vallone ha però tenuto a precisare che anche lui è favorevole al Marrelli Hospital. «Per questo – ha aggiunto il primo cittadino – fin da principio l'amministrazione ha seguito e sostenuto Massimo Marrelli relativamente alle proprie competenze, dalla fase di nascita del progetto, sulle ceneri di Villa Giose, fino alla firma, la mia, di atti che la stessa autorità giudiziaria ha inteso acquisire per verificare, come l'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria». «Mi sono assunto tutte le responsabilità che potevo», ha ribadito Vallone.

Ma sulla questione dell'ultima autorizzazione a costruire, concessa dall'amministrazione a febbraio scorso ed ora revocata, il sindaco ha spiegato di essere stato costretto a fare un passo indietro per legge. I lavori, come da lui riferito, consisterebbero nella demolizione di un vecchio fabbricato e la ricostruzione di uno di cubatura superiore, cosa non gradita da uno dei proprietari del terreno che si è formalmente opposto. «A questo punto ho dovuto prendere atto del diniego – ha puntualizzato Vallone – qui si vuole forzare la mano su un atto che risulterebbe illegittimo».

Il sindaco ha sostenuto che non esistano sentenze in giurisprudenza che legittimino l'amministrazione ad ignorare l'opposizione, cioè la volontà, della signora De Santis in quanto comproprietaria. ◀



Protesta di "Sanità futura" «Dialisi in sicurezza»

Costanzo lamenta il ricovero d'una persona con patologia infettiva

«Se permettete, un pò di preoccupazione ce l'abbiamo». Roberto Costanzo, presidente di "Sanità futura" che conta 130 dializzati e trapiantati della provincia, fa sapere l'allarme suscitato fra gli associati dalla notizia del ricovero nei giorni scorsi – nella stanza riservata ai pazienti in dialisi peritoneale – di una persona sofferente anche di una grave malattia infettiva.

Costanzo spiega: «Siamo riusciti a ottenere una stanza per i malati che fanno dialisi peritoneale: un ambiente quasi asettico, in considerazione del

fatto che le difese immunitarie di questi pazienti sono vicine allo zero».

«Ecco perché – aggiunge Costanzo – si è creato allarme, anche in considerazione del fatto che non sarebbe il primo caso di persone con patologie infettive ricoverate nella stanza destinata ai pazienti in dialisi peritoneale».

Il presidente dell'associazione "Sanità futura" insiste: «Una persona con malattie infettive non deve essere ricoverata in una stanza per pazienti in dialisi peritoneale. Adesso ci sono nostri pazienti che non sono tranquilli, dovendosi ricoverare in quella stanza». Costanzo domanda: «Perché quella persona non è stata ricoverata nel reparto infettivi?» ◀





Confermato È Megna il presidente dell'Ordine dei farmacisti

Nella giornata di ieri il Consiglio direttivo dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Crotona ha riconfermato nella carica di presidente dello stesso Ordine per il triennio 2015 - 2017 il dott. Antonio Megna (foto) titolare dell'omonima farmacia, sita nella città di Crotona.

Vicepresidente è stato eletto il dott. Levino Rajani, segretario il dott. Francescantonio Capria, tesoriere il dott. Salvatore Frontera.

Gli altri componenti del Consiglio direttivo sono la dottoressa Raffaella Carvelli, la dottoressa Marcella Garruba e il dott. Salvatore Greco.

Inoltre dalla votazione per il rinnovo del Collegio dei revisori dei conti sono risultati eletti revisori effettivi i dottori Gianfranco Caputo, Paolo Aiello, Elisabetta De Rito e come revisore supplente il dott. Francesco Sarcone. ◀



Tappa di Beatrice Lorenzin ieri allo Jazzolino per tastare il polso alle criticità e ai disagi

Visita "guidata" del ministro in ospedale

Il blocco del turnover il primo grande nodo da sciogliere per dare risposte alle richieste dell'utenza

La riconversione è la parola d'ordine per i nosocomi periferici dislocati nel Vibonese

Marialucia Conistabile

Un ministro in visita allo Jazzolino non è stata cosa nuova. E neppure nuovo il sistema della "visita guidata", né il fatto che un ministro sia piombato in Calabria nel bel mezzo di una campagna elettorale.

Insomma tutto della serie già visto, tranne un particolare. Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, infatti – almeno all'ospedale Jazzolino – di proclami non ne ha fatti. Ha accennato al possibile sblocco del turnover ma il leitmotiv sottofondo della sua visita è stata la parola «normalità».

Di una sanità normale «in Veneto come in Calabria» ha, infatti, parlato la Lorenzin raggiungendo i vari piani dell'ospedale – nello stesso e unico ascensore dove passano malati, operati e cadaveri – per toccare con mano lo stato dell'arte nei vari reparti. Proveniente da tre giorni di visite in altri nosocomi della regione il ministro della Salute non è rimasto particolarmente colpito dalla situazione generale, anche perché in que-

sti giorni ne ha viste di molto peggiori e di molto migliori.

Accolta dal direttore sanitario Michelangelo Miceli, a riceverla anche il dott. Carlo Truscillo (direttore sanitario dell'Asp) e l'avv. Francesca Cupo (direttore amministrativo aziendale). Assente per motivi di salute il direttore generale Florindo Antoniozzi. Accanto ai dirigenti dell'Asp anche numerosi medici, dirigenti di struttura, infermieri e il consigliere regionale Alfonso Grillo. Insomma un'accoglienza calorosa quella riservata al ministro – con tanto di omaggio floreale – che ha avuto parole per tutti e sempre con un sorriso.

Ma tra un sorriso e una stretta di mano, andando su e giù nell'ospedale qualche anno fa teatro di tragedie – dove tanto per essere chiari si operava in una sala operatoria provvisoria e non a norma – Beatrice Lorenzin ha avuto modo di mettere il puntino su qualche "i". Ha parlato sempre facendo riferimento alla situazione generale, su scala regionale, sottolineando

la realtà drammatica di alcuni luoghi visitati, l'incapacità a colmare il divario di gap sempre più profondo. E anche se pare che l'ostacolo del Patto di rientro sia superato, affinché lo sblocco del turnover diventi concretezza ci sarà ancora da aspettare qualche mese. In altre parole quel dipendente dello Jazzolino con il figlio (19 anni) affetto da sclerosi multipla per portarlo a Napoli dove è sotto cura dovrà ancora fare ricorso ai salti mortali e alle ferie perché per i permessi «ostano motivi di servizio».

A dare uno spaccato dei disagi, causa la carenza degli anestesisti, il primario di Ortopedia, dott. Michele Soriano, il quale ha descritto le difficoltà di tutti i giorni legati anche a una sala operatoria che può essere utilizzata a "mezzo servizio", mentre la dottoressa Lita Purita ha chiesto al ministro di conoscere il futuro dei piccoli ospedali, come quello di Tropea. «Riconversione» la parola d'ordine sempre che si riesca, ma da anni lo si annuncia, a dare vita alla medicina territoriale. ◀

La filosofia

Una medicina di prossimità

● L'emergenza-urgenza in primo piano. Un punto con il quale la realizzazione della nuova rete ospedaliera calabrese dovrà fare i conti. Tasselli già messi al loro posto – sebbene finora solo sulla carta – grazie anche al contributo e al supporto tecnico-operativo dell'Agenas. Emergenza-urgenza in primo piano che significa creare le condizio-

ni affinché ciò venga reso possibile territorialmente.

● Un refrain che i vibonesi hanno più volte ascoltato senza che nulla poi sia cambiato. Di diverso questa volta c'è l'ammissione dello stesso ministro: «Noi, tutti noi ci proviamo e se non riusciremo a raggiungere l'obiettivo ce ne assumiamo ogni responsabilità».





L'accoglienza. Il direttore sanitario dell'ospedale Jazolino, dott. Michelangelo Miceli riceve il ministro Beatrice Lorenzin al suo arrivo per accompagnarla nei vari reparti

IL PRESSING

«Ogni 3 mesi tornerò in Calabria piaccia o no»

L'ospedale Jazzolino non cambia identità: era e rimane un ospedale-cantiere. Si sistema di qua, si ritocca di là. E così ieri l'ala – una volta della chirurgia d'urgenza, poi chiusa – passa anche attraverso l'esperienza della sala parto, è stata trasformata in luogo di incontro con il ministro che, nell'occasione, ha potuto anche vedere la vasca per il parto nell'acqua "parcheggiata" in una stanza e, logicamente, inutilizzata.

Tra i volti incuriositi e preoccupati di pazienti e degenti è passato il ministro della Salute che una battuta sul nuovo ospedale l'ha anche fatta, ma per chiarire che è la Regione e non il governo a seguire la pratica e che, comunque, così come stabilito fra tre anni dovrebbe essere realizzato.

Al tempo stesso la Lorenzin ha ribadito che non avrà alcuna preclusione nei confronti del nuovo governo regionale, di qualsiasi estrazione politica esso sia. Poi relativamente alle sue visite future, che avranno cadenza trimestrale, il ministro ha aggiunto: «Non sono nè voglio fare il governatore della Calabria, ma questi sono i miei metodi, piaccia o non piaccia». ◀ (m.c.)



I COMMENTI DEL PERSONALE DEL PRESIDIO OSPEDALIERO COSTRETTI A TURNI MASSACRANTI CHE CHIEDONO D'ESSERE CONSIDERATI CON MAGGIORE DIGNITÀ: BASTA UN SOLO GIRO PER RENDERSI CONTO DELLA SITUAZIONE?

Un arrivo accolto sottotraccia dallo scetticismo dilagante

Un tecnico: questo sarà soltanto un momento. Domani tutto resterà com'è

I precari Oss: è fumo negli occhi da 8 anni lavoriamo 18 ore a settimana e rischiamo il posto

«Se la sanità pubblica è al collasso, qui va incontro a morte certa»

Ilaria Lenza

Si succedono in turni massacranti che li vedono impegnati per intere giornate di lavoro. Prestano servizio pure nelle ore notturne, molto spesso con un solo collega dello stesso rango con cui sono chiamati a gestire le emergenze. Fanno la spola da un reparto all'altro in condizioni di lavoro talvolta precarie, senza garanzia alcuna di occupazione o di stabilità. Ma sono in pochi, sempre di meno, tutti irrimediabilmente delusi da una classe politica che, da destra a sinistra, al Vibonese ha promesso prima e ha girato le spalle dopo. I camici bianchi, verdi e blu dell'ospedale "Jazzolino" operano ogni giorno fra innumerevoli problemi e indicibili disagi. Sono così costretti a dover fare i conti con una macchina burocratica lenta, negli anni guidata male, ancora inceppata nelle assunzioni bloccate. Perché la sanità pubblica locale è al collasso e a Vibo va incontro a morte certa.

Negli anni ministri e politici vari hanno più volte varcato la

soglia dello "Jazzolino" per registrarne i problemi, ma nessuno è fin qui riuscito a riconsegnare al personale e ai pazienti un po' di dignità. Tant'è che il clima con cui è stato accolto ieri l'attuale ministro della Salute Beatrice Lorenzin non si può certo definire scevro da scetticismo. Anzi, il personale sanitario della struttura, quello composto dagli "invisibili", coloro i quali cioè hanno continuato a svolgere il proprio lavoro lontano dalle luci della ribalta, non ha riposto poi troppe speranze nell'intervento ministeriale. «Non credo – ha commentato un'infermiera di radiologia – che con un giro dei reparti il ministro possa rendersi conto della situazione. Forse sarebbe stato opportuno organizzare una riunione con il personale: meglio di noi nessuno conosce le criticità». Lo scetticismo dal primo al terzo piano nel giorno dei giorni l'ha fatta da padrone. «Quello di stamattina sarà solo un momento – ha detto un tecnico – domani le cose resteranno le stesse. O peggioreranno: noi qui siamo sempre di meno, tanti si pensionano ma non si assume». Né si dà stabilità. «Per me – ha confessato un'ausiliaria – è fumo negli occhi, di fatto noi

siamo ausiliari da 8 anni, lavoriamo 18 ore a settimana e rischiamo il posto».

Dito puntato alla politica pure al centralino. «Se la classe politica continua a nascondere la spazzatura sotto il tappeto, c'è poco in cui sperare. Parliamone domani, quando il ministro è andato via...». I pareri si diffondono da chirurgia a pediatria. «Dubito – ha detto un ostetrico – che le cose cambieranno. Abbiamo 80-90 posti letto e siamo ridotti all'osso. Sì, radiologia è bella, la sala parto pure, ma senza il personale cosa ce ne facciamo?». Poi qualche voce fuori dal coro. «Io – ha affermato Gregorio Polistina, caposala di anestesia e rianimazione – la vedo come una cosa positiva: il ministro si renderà conto dei problemi, confidiamo nel fatto che sappia dare risposte certe rispetto allo sblocco del turnover e all'edificazione del nuovo ospedale». O che si apra ai paramedici. «Siamo precari – ha notato un Oss – speriamo stabilizzi noi, gli ausiliari e gli infermieri». Entusiasmo subito smorzato alle prenotazioni: «Può venire pure il presidente della Repubblica, tanto a Vibo non cambia mai niente».





Radipologia. Il ministro con alcuni medici e il primario sergio Baldari



L'attesa. Personale medico e dirigenti davanti all'ingresso dello Jazzolino

La lettera

Due mesi fa l'appello

● Che lo stato della sanità pubblica nel vibonese non sia rose e fiori lo sanno anche i sassi, ma qualche mese fa a “certificare” la gravità di una situazione perennemente in viaggio sul filo del non ritorno erano stati i vertici dell'Asp. Il manager e i direttori sanitario e amministrativo, infatti, sono stati autori di una lettera al prefetto Giovanni Bruno per sollecitargli «un autorevole quanto indifferibile intervento» a tutela del diritto alla salute di 162mila cittadini vibonesi e, soprattutto, per chiedere «l'adozione dei provvedimenti autorizzativi ritenuti più opportuni affinché questo management possa adottare celermente gli atti necessari senza dover poi subire le conseguenze derivanti dalla violazione dei limiti imposti» dall'allora tavolo Massicci».

Il ricorso della ditta bolognese Il Tar ordina all'Asp di pagare la Factor spa

La seconda sezione del Tar di Catanzaro ha accolto il ricorso della ditta bolognese "Detto Factor spa" contro l'Azienda sanitaria per l'ottemperanza ad un decreto ingiuntivo emesso il 13 novembre 2010 dal Tribunale. Su un credito di 8.519,92 euro, oltre ad interessi e spese di lite, l'Asp ha corrisposto alla ditta solo alcune somme, rimanendo ancora debitrice verso la "Detto Factor spa" delle somme di 7.359,75 euro per capitale, 2.622,37 euro per interessi si-

no al 2 dicembre 2013, e 960,37 euro per le spese legali. Non vedendosi pagata, la Detto Factor è ricorsa quindi al Tar che ha ora ordinato all'Asp - neanche costituitasi in giudizio - di provvedere a dare esecuzione al decreto ingiuntivo entro 60 giorni. Trascorso inutilmente tale termine, il Tar ha già disposto la nomina di un commissario ad acta individuato in un dirigente della Ragioneria territoriale dello Stato o di un funzionario suo delegato. ◀ (g.b.)



Il sindaco di Jonadi

La toccante testimonianza di Fialà

**Occorre prestare
attenzione
ai rischi cardiaci
e alla pratica
dell'attività sportiva**

Dopo l'intervento per un'anomalia al cuore fortunatamente risolta

JONADI

La toccante testimonianza del sindaco Nazzareno Fialà che ha portato la sua esperienza umana (operato e salvato da un'anomalia al cuore) ha caratterizzato l'incontro, voluto dall'associazione sportiva "Conoscere Jonadi", per discutere di sport, movimento e salute. Prevenire i rischi per chi svolge attività fisica è infatti una necessità che nasce da una corretta informazione e si sviluppa attraverso la collaborazione con i medici di base e le scuole.

Su input del presidente Antonio Rossi, i medici hanno avviato un confronto sugli aspetti legati alle problematiche del cuore nell'atleta, alla rilevanza della nutrizione e del movimento per un cuore sano. Obiettivo da conquistare anche passando attraverso la prevenzione.

L'esercizio fisico – è stato sottolineato – non può prescindere dall'allenamento. Quella

pratica abituale e regolare che mantiene l'efficienza atletica, oltre a migliorare l'apparato cardiovascolare, messo a rischio invece dalla sedentarietà.

Il movimento corretto e regolare, diventa anche il passepartout per un buon invecchiamento. Un modo "per aggiungere anni alla vita o meglio aggiungere vita agli anni", purché l'esercizio fisico sia commisurato al proprio stato di salute e all'età.

Prima di intraprendere una qualsiasi attività sportiva però non si può prescindere dalla visita dal medico dello sport per accertare il proprio stato di salute. Un controllo specialistico indispensabile per il rilascio del certificato di idoneità agonistica. Il dottor Domenico Dinatolo ha messo in guardia, dal canto suo, dal fenomeno recente per cui «molte persone comuni praticano sport senza alcun controllo mentre – ha aggiunto – lo sport è come un farmaco: va somministrato a giuste dosi altrimenti rischia di provocare danni alla salute, non benefici». ◀ (r.g.)



VISITA LORENZIN/FAILLACE

«AVER EVITATO IL “PUGLIESE” CELA INTERESSI ELETTORALI?»

«È in corso, in questi giorni, il “tour” del ministro della Salute Beatrice Lorenzin in Calabria. Il programma, reso noto per mezzo di numerosi mezzi di informazione, prevedeva, per sabato 8 alle ore 11, una visita presso l’Azienda Ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” di Catanzaro. Ciò purtroppo non è avvenuto. Infatti il ministro ha preferito



visitare solo l’università “Magna Graecia” e il Sant’Anna Hospital, bypassando una struttura che continua ad essere l’unico e costante punto di riferimento assistenziale di un vasto territorio della Calabria». È quanto scrive Franca Faillace, candidata al Consiglio regionale con il Cdu. «Ora - continua - in clima di campagna elettorale ci si ricorda

della Calabria e dei calabresi, riproponendo parole chiave come “organizzazione” e “sblocco del turn over”. Sono convinta che, dopo anni di commissariamento e di tagli delle risorse alla sanità calabrese, le parole e le visite teatrali non possono più trovare spazio. E il solo fatto che un ministro della Repubblica non abbia voluto visitare una vera e propria istituzione come è l’azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio”, mi lascia ipotizzare che specifici interessi elettorali abbiano potuto in qualche modo rimodulare il suo programma».



LA POLEMICA

Lorenzin in città ma non al "Pugliese" I retroscena del dg

Vana l'attesa di Francesco Miceli: «L'ho aspettata per oltre un'ora all'ingresso poi ci hanno fatto sapere che non sarebbe venuta»



■ ■ ■ **DI FRANCESCO CIAMPA**

«Non sono stato contattato da nessun organo istituzionale per la possibile visita del ministro all'ospedale. Anzi. Nei giorni precedenti alla visita mi sono adoperato presso il Dipartimento della salute per sapere se c'era qualcosa di istituzionale che potesse far prevedere un simile passaggio, ma la risposta è stata che non ne sapevano niente».

E alla fine, «venerdì ho saputo dal Dipartimento che la visita all'ospedale non era compresa nel giro». Francesco Miceli, direttore generale facente funzioni al "Pugliese-Ciaccio", sostiene di avere appreso dell'arrivo della ministra della Salute Beatrice Lorenzin, giunta sabato scorso a Catanzaro nell'ambito di un tour regionale di quattro giorni, già qualche giorno prima della visita, «ma a livello informale», tramite «una persona alla quale ho risposto che aspettavo un contatto istituzionale» di avviso «perché siamo a pochi giorni dal voto».

Insomma, secondo il manager, al "Pugliese"

non sarebbe arrivato alcun avviso ufficiale. Laddove, invece, per il portavoce della sinistra, «tutte le strutture sono state avvisate della visita in città del ministro Lorenzin che è andata a visitare tutte quelle che ne hanno fatto richiesta».

«Il ministro - replica il direttore generale Francesco Miceli - è il mio capo e può venire quando vuole, senza bisogno di inviti».

Inoltre - prosegue - «sabato stesso ho dato la mia disponibilità e, nella possibilità che il ministro potesse incontrarci all'ultimo momento, io, insieme direttore sanitario e a diversi primari, sapendo che il ministro Beatrice Lorenzin sarebbe passata da qui per andare al Sant'Anna hospital, l'ho aspettata per un'ora e mezzo all'ingresso dell'ospedale fino a quando abbiamo saputo che non sarebbe venuta».

Insomma, alla fine ci sarebbe stato un ripensamento. Però, secondo il

portavoce di Lorenzin, era troppo tardi. Al "Pugliese Ciaccio" - scrive - «hanno ritenuto di non rispondere alla disponibilità offerta se non in extremis nella mattinata di sabato, quando era già in corso la visita alla "Mater Domini" ed era già stato programmato l'incontro con il personale della Fondazione Campanella».

Pertanto è una richiesta «tardiva rispetto al protocollo previsto per l'organizzazione».

Dunque, sabato la ministra lascia Germaneto nel primo pomeriggio e poi, solo poco dopo le 17, arriva al Sant'Anna hospital senza passare dal vicino "Pugliese". Insomma, sia da una parte che dall'altra, giustificano in nome del protocollo la mancata occasione di confronto su una delle più importanti realtà ospedaliere della Calabria.



CASE DI CURA

**Accredito
confermato
per Villa
Sant'Anna**



Con un decreto del 4 novembre scorso, il commissario alla sanità calabrese Luciano Pezzi (foto), ha confermato l'autorizzazione e l'accreditamento con il Servizio sanitario della casa di cura privata "Villa Sant'Anna" di Catanzaro. La struttura era tenuta a ottemperare a una serie di prescrizioni indicate dall'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro che poi, a maggio 2014, a seguito delle verifiche della commissione competente, ha espresso favorevole in merito al possesso dei requisiti minimi strutturali, organizzativi e tecnologici previsti dalla legge regionale 24 del 2008 e dal regolamento regionale 13 del 2009 al fine di ottenere l'autorizzazione e l'accreditamento dei posti letto già riconosciuti in base al riordino della rete ospedaliera regionale stabilito nel 2012.

f. c.



NUOVE LEGGI

Centri psichiatrici Una Rems a Girifalco

La legge impone il superamento degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari. Dopo diverse proroghe, il termine per porre fine agli Opg è fissato ora al prossimo 31 marzo.

Nasce quindi la necessità di strutture alternative rispetto quelle tradizionali, spesso a metà tra carcere e clinica. Pertanto, nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale e regionale, si pensa alla creazione delle "Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza" (le Rems). In Italia esistono ancora sei Opg, nessuno dei quali si trova in Calabria. Dove però è prevista una Rems a Girifalco e una struttura residenziale nel Cosentino, a Santa Sofia d'Epiro. I progetti preliminari - già validati dalle Asp di Catanzaro e di Cosenza - sono stati da ultimo approvati con decreto a firma del commissario per la sanità calabrese Luciano Pezzi. Le risorse statali - al netto del 5 per cento della spesa a carico della Regione - sono state assegnate con decreto ministeriale del 2013 per un importo pari a 6 milioni 200mila euro.

f. c.



LA PROTESTA

«Turni sempre massacranti È un'emergenza cronica»

La Cisl medici preoccupata per la situazione del personale all'interno dell'ospedale cittadino: «Dottori obbligati a un lavoro estenuante che mette a rischio la loro stessa salute»

La Cisl medici ha da tempo e ripetutamente segnalato la carenza di medici negli ospedali calabresi determinata dal blocco del turn-over in una Regione sottoposta a Piano di rientro. «Il personale rimasto in servizio - si legge in una nota - è costretto a turni sempre più massacranti con la conseguente difficoltà a mantenere adeguati servizi assistenziali in una situazione di emergenza cronica. Al "Pugliese Ciaccio", Hub di riferimento per l'Area centrale della Calabria la situazione è ancora più critica con i medici, dal pronto soccorso alla rianimazione, dall'ortopedia alla radiologia, dalla medicina alla chirurgia pediatrica, obbligati a turni estenuanti, che minano la loro salute, per assicurare i livelli essenziali di assistenza». La Cisl medici, per tale motivo, «aveva contestato il comportamento dell'ex direzione generale sulla mancata proroga, malgrado le ripetute richieste e insistenze del direttore facente funzioni, del contratto di un medico a tempo determinato afferente alla chirurgia pediatrica, evidenziando che ciò avrebbe determinato una grave compromissione dei Lea, della copertura delle guardie e dell'organizzazione della pronta disponibilità per una disciplina così particolare e delicata.

Adesso - prosegue la nota - anche un altro sindacato, lo Smi (Sindacato medici italiani) si è accorto di tale critica situazione. È però preoccupante e paradossale - secondo la Cisl medici di Catanzaro, Crotona e Vibo - che lo stesso sindacato medico invece di disapprovare e denunciare il comportamento del management aziendale, responsabile della mancata proroga, additi quale "sfruttatore" e "schiavista" un altro operatore sanitario, il direttore facente funzioni, pure lui costretto a espletare 15-20 turni di reperibilità al mese, superando le ore di lavoro settimanale dei suoi collaboratori, per poter mantenere l'organizzazione del servizio nell'interesse dei pazienti».

«A fronte del singolare intervento del sindacato Smi - conclude la nota - volto chiaramente a diffamare un operatore sanitario a sostegno di qualche altro interesse, la Cisl medici ritiene invece necessario denunciare la diffusa carenza di personale e la presenza di turni massacranti in tutte le strutture del "Pugliese Ciaccio", dove tutto si regge solo grazie all'abnegazione e alla responsabilità dei medici, in assenza, per di più, di una retribuzione adeguata per i servizi prodotti».

R. G.



In alto il dg del Pugliese Miceli
In basso l'ospedale del capoluogo



LA VISITA IN OSPEDALE

Promessa del ministro: da 232 a 270 posti letto

Previsto il rafforzamento del reparto di Neonatologia e terapia intensiva neonatale. Centro trasfusioni, restano punto prelievo e l'emoteca

■ ■ ■ **DI GUGLIELMO MASTROIANNI**

Sarà rafforzato il reparto di Neonatologia e verranno implementati i posti letto della terapia intensiva neonatale, mentre del centro trasfusionale rimarranno il punto prelievo e l'emoteca. Erano queste le notizie più attese, dalla visita del ministro Beatrice Lorenzin all'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia. A confermarlo, lo stesso ministro, direttamente agli organizzatori di un sit-in di protesta posto all'ingresso del nosocomio lametino: «I posti letto dell'ospedale verranno aumentati da 232 a 270, sono previsti quattro posti letto di Tin, ma ci saranno anche i diciotto posti letto tecnici per quanto riguarda l'emodialisi, che è un altro aspetto molto importante per il territorio. Quindi non solo rimane la neonatologia, ma sono previsti quattro ricoveri per la terapia intensiva. Per quanto riguarda il centro trasfusionale noi

abbiamo voluto, come Centro Nazionale Sangue, dopo i gravissimi casi avvenuti in Calabria, mettere in regola e in sicurezza la regione, come accade nel resto delle regioni, dove si prevede che siano, se si dovessero seguire i numeri pedissequamente, un centro di trattamento del sangue per tutti. Invece in Calabria saranno tre, nei tre hub. Negli spoke, come Lamezia, invece rimane il punto prelievo, l'emoteca e la capacità di avere plasma e sangue in sicurezza. Vuol dire che i cittadini di Lamezia avranno il sangue necessario per le trasfusioni e per tutte le operazioni. E questo credo sia l'unica cosa veramente importante». Concetti ribaditi anche al personale medico e paramedico dell'ospedale lametino, in un confronto nella Sala Ferrante, dopo aver fatto un giro per le corsie e i reparti. Una presa di posizione, sul centro trasfusionale, già oggetto di contestazione in una nota del comitato

Salviamo la sanità del lametino: «In Calabria i servizi trasfusionali di Lamezia Terme, Polistena e Castrovillari, vengono previsti come attività h 6, cioè dalle 8.00 alle 14.00 e per le emergenze-urgenze dipendono Lamezia da Catanzaro, Polistena da Reggio Calabria, Castrovillari da Cosenza. Questa è la funzione descritta dalla ministra come emoteca e non è prevista da nessuna linea guida né da nessun accordo perché non può esser compatibile con la necessità di un ospedale che fa parte della rete dell'emergenza-urgenza. Questa rete prevista nel decreto 18 del 2010 prevede in tutti gli ospedali hub e spoke la presenza di un Servizio Trasfusionale come struttura complessa, cioè con primario, per assicurare, ovviamente, le funzioni principali dell'attività trasfusionale e cioè la raccolta e la distribuzione che deve avvenire dopo consulenza di valutazione del trasfusionista».





Alcune immagini della visita della Lorenzin

Forza Nuova: abolire l'ente regionale

I militanti lametini di Forza Nuova in occasione della visita del Ministro della Salute Lorenzin hanno affisso all'esterno dell'ospedale cittadino Giovanni Paolo II uno striscione recante la scritta "Nazionalizzare la Sanità". «E' questo - si legge - che noi di Forza nuova proponiamo, un sistema sanitario che torni ad essere sotto il diretto controllo dello Stato e si metta così fine allo scandalo che dalla Sanità si possa trarre profitto. In Calabria la ciliegina sulla torta è stata messa nella notte del maggio 2007 quando una Giunta regionale di centro-sinistra spazzò via, con un maxiemendamento approvato di notte, le aziende territoriali allora operanti, per istituire quelle provinciali, le Asp, tutto questo nell'ottica di un effettivo risparmio che si sarebbe dovuto verificare, ma che invece ha portato ad un odioso Piano di Rientro di un deficit sanitario aumentato considerevolmente e quindi con la necessità di ridurre i servizi portando alla chiusura ed al ridimensionamento di molti ospedali in Calabria, come per esempio il nostro di Lamezia». Per questo, dicono da Forza Nuova, «nel nostro programma abbiamo una proposta rivoluzionaria: abolire l'ente regionale e di togliere così dalle mani di questo autentico Moloch finanziario un settore come la Sanità».



OSPEDALE **MINISTRO LORENZIN IN VISITA A VIBO**

«Siamo in una fase di sostanziale riequilibrio di bilancio, con una cifra di 33 milioni su 3 miliardi e mezzo ed oggi mi trovo nuovamente in Calabria soprattutto perchè la struttura commissariale ha rappresentato al Ministero della Sanità la nuova rete ospedaliera calabrese che significa che anche questa regione ha finalmente un sistema di organizzazione così come le altre regioni italiane in quanto era l'unica a non averla». E' quanto affermato stamane dal ministro, Beatrice Lorenzin in visita all'ospedale di Vibo Valentia.

Il ministro ha poi aggiunto che si trova in Calabria per vedere con i propri occhi «le lamentate criticità della sanità calabrese, avendo incontrato in questi giorni oltre mille operatori sanitari per sentire da loro stessi tutti i suggerimenti che avevano da darmi. Il nostro obiettivo - ha aggiunto il ministro - è quello di superare il Piano di rientro perchè la Calabria vincerà la sua sfida solo se riuscirà ad avere una sanità normale ed al passo con il resto d'Italia».



LA VISITA DEL MINISTRO «Al centro trasfusioni ci sarà il sangue necessario»

«Tin non chiude, avrà 4 posti letto»

Lorenzin rassicura sui reparti di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale

«Per questo
ospedale
previsto
un aumento
a Emodialisi»

di PASQUALINO RETTURA

DALLE 10.30 alle 15.30. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin è arrivata all'ospedale di Lamezia cinque ore dopo l'orario previsto. Questo perchè ha invertito il programma delle sue tappe di visite negli ospedali calabresi. Al suo arrivo all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia, il ministro Lorenzin, si è dapprima fermata per ascoltare le richieste di alcuni manifestanti che erano fin dalla mattina all'ingresso del nosocomio di via Perugini per un sit-in con volantaggio, promosso dal Pd, dai Giovani Democratici e dal comitato "Salviamo la sanità lametina". Al ministro sono state sollecitate risposte circa la chiusura del reparto di Terapia intensiva neonatale e Neonatologia oltre che sul ridimensionamento del servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia. «Per quanto riguarda questo ospedale - ha spiegato il ministro - nella rete ospedaliera noi abbiamo che si passa da 232 posti letto a 270 e quindi c'è un rafforzamento. Ovviamente è uno spoke quindi avrà funzioni di spoke. Sono previsti quattro posti letto di Terapia intensiva neonatale, poi c'è il rafforzamento di altri aspetti ma una cosa anche importante sono anche i diciotto posti letto tecnici per quanto riguarda l'emodialisi che è un altro aspetto molto importante per il territorio. Non solo c'è la rete di Neonatologia - ha rimarcato il ministro - ma sono previsti quattro posti letto per la Terapia intensiva neonatale. Per quanto riguarda il centro

trasfusionale, dopo le gravissime cose che sono accadute in Calabria, questa Regione deve essere in regola e in sicurezza come il resto delle regioni dove si prevede che ci siano un centro di trattamento di elaborazione del sangue per tutti, invece saranno tre nei tre ospedali hub, invece negli spoke ovviamente rimane il punto di prelievo, l'emoteca, la capacità di avere il sangue in sicurezza. Tradotto in maniera molto semplice vuol dire che i cittadini di Lamezia Terme avranno il sangue necessario per le trasfusioni per tutte le operazioni e questa credo che sia l'unica cosa veramente importante».

E alla domanda se non fosse stato più opportuno visitare gli ospedali qualche settimana prima visto che le visite negli ospedali possono trasformarsi in passerelle elettorali, Lorenzin ha replicato sostenendo che «per quanto riguarda la sanità calabrese io sarei venuta nelle settimane precedenti ma noi avevamo il grande tema del commissario e dei problemi che c'erano, ma soprattutto noi nelle ultime settimane abbiamo completato un lavoro molto importante per quanto riguarda la Calabria. Abbiamo cioè completato i tavoli tecnici che sono stati tavoli di un anno. Sbloccare i posti letto non è una cosa da campagna elettorale, non se ne può appropriare nessuno». Il ministro ha concluso la tappa visitando alcuni reparti, iniziato dal pronto soccorso (dove gli è stata evidenziata la carenza di personale), incontrando i dirigenti medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA NOTA Panedigrano: «Lamezia resta semplice emoteca h6» «Il servizio trasfusionale h24 è previsto anche negli spoke»

NON è rimasto convinto Nicolino Panedigrano, esponente del comitato "Salviamo la sanità del lametino", presente ieri mattina al sit-in davanti all'ospedale in attesa del ministro Lorenzin. Per Panedigrano, «la ministra sulla riorganizzazione del sistema trasfusionale confonde il dovuto e previsto nelle linee guida nazionali accentrando per le funzioni della lavorazione delle unità di sangue con l'attività di raccolta e distribuzione».

In Calabria - spiega - il decreto n. 58 del 26.06.2014 «prevede che le funzioni della lavorazione delle unità di sangue avvengano nelle sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e le funzioni della esecuzione delle determinazioni degli esami di laboratorio necessari prima di poter trasfondere una unità di sangue avvengano in un unico punto che è il servizio trasfusionale di Catanzaro». E che i servizi trasfusionali di Paola, Rossano, Crotona, Locri, Vibo Valentia nel decreto 58 «hanno il corretto ruolo di attività trasfusionali (raccolta e distribuzione) H24 e per le attività di lavorazione trasferiscono le unità di sangue a Cosenza, Catanzaro o Reggio Calabria ed i campioni per le obbligatorie determinazioni di laboratorio a Catanzaro». E ancora - illustra Panedigrano - in Calabria i servizi trasfusionali di Lamezia Terme, Polistena e Castrovillari, «invece, vengono previsti come attività H 6 cioè dalle 8 alle 14 e per le emergenze-urgenze dipendono Lamezia da Catanzaro, Polistena da Reggio Calabria, Castrovillari da Cosenza».

Per Panedigrano, dunque, «questa è la funzione descritta dalla ministra come emoteca e non è prevista da nessuna linea guida né da nessun accordo perché non può essere compatibile con la necessità di un ospedale che fa parte della rete dell'emergenza-urgenza. Questa rete prevista nel decreto 18 del 2010 prevede in tutti gli ospedali Hub e Spoke la presenza di un servizio trasfusionale come struttura complessa, cioè con primario».



■ SOVERIA MANNELLI Allarme della Cgil medici. Radiologia fuori servizio «Imminente chiusura del nosocomio»

SOVERIA MANNELLI - E' convocata, per domani alle ore 11.30, presso salone biblioteca del presidio ospedaliero di So-veria Mannelli, una conferenza stampa per «l'imminente chiusura» dell'ospedale di Soveria Mannelli e «quali garanzie per i livelli essenziali di assistenza sanitaria sul territorio». Ad annunciarlo Ivan Potente della Cgil Fp medici. Tutto ciò all'indomani della visita del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin negli ospedali calabresi fra cui quello di Lamezia. E sull'ospedale di Soveria, è intervenuto Antonello Maida, presidente del comitato pro-ospedale, secondo il quale «mentre il ministro Lorenzin visita i maggiori ospedali della regione in prossimità del periodo elettorale, noi avremmo ben guardato che nel nostro ospedale pieno di problemi venisse almeno a rendersi conto di ciò uno dei candidati alla presidenza della regione. Dobbiamo invece registrare che al momento questo non è ancora accaduto. Il fatto evidentemente sfugge a chi potenzialmente avrà incarichi istituzionali prossimi, o meglio non è nelle intenzioni». Maida dunque segnala che «il servizio di radiologia al momento non effettua ne radiografie per l'ennesima avaria allo strumento, ne ecografie per l'assenza di una figura medica seppure limitata a una decina di giorni. Rimane nel limbo la situazione del laboratorio analisi poiché non interessato dall'azienda al rinnovo strumentale, cosa invece avvenuta per altre strutture afferenti al territorio dell'azienda provinciale di Catanzaro. Se il ministro - conclude - ha fatto cenno alla rete territoriale buon senso vuole che l'ospedale venga inserito in queste dinamiche, per questo facciamo appello alla politica affinché prenda atto che questa struttura diventa riferimento di un territorio prossimo ai 40.000 abitanti, che pretendono almeno quel minimo previsto nei livelli minimi di assistenza».



■ **IL CASO MARRELLI HOSPITAL/1** Dipendenti, sindacati e industriali alla manifestazione

La piazza vuole il polo oncologico

Protesta rumorosa contro la revoca della licenza edilizia da parte del Comune

L'imprenditore
«La città merita
una speranza»

La Stasi: «Sono io
a subire i conflitti
d'interesse»

di ANTONIO OLIVERIO

PIAZZA della Resistenza era invasa ieri mattina da una folla rumorosa e agguerrita, con cartelli inequivoci all'indirizzo dell'amministrazione comunale. Il Comitato pro Marrelli Hospital ha protestato vigorosamente contro la revoca della concessione a costruire il blocco radiologico e radioterapico della struttura. Anche una parte rappresentativa di candidati del centrodestra alle prossime regionali, Wanda Ferro in testa, hanno voluto far sentire la propria voce in quella che «non è una manifestazione politica», aveva assicurato dal palco l'imprenditore Massimo Marrelli. Contestualmente, già da domenica è iniziata una raccolta firme, che ha portato in parecchi a sottoscrivere la petizione. «Crotone merita una speranza», ha detto Marrelli, che al fianco aveva la moglie, Antonella Stasi, presidente facente funzioni della Regione. Ha ammesso di «aver pensato di mollare», dinanzi alla piazza gremita non soltanto dei 180 dipendenti, ma anche di centinaia di cittadini tra i quali si notavano anche rappresentanti di Confindustria e Confcommercio. Ma ha desistito, perché «il mio sogno dal 2004 non è più solo il mio sogno», riferendosi all'inevitabile successo della sua attività nel settore sanitario e alle ricadute oc-

cupazionali. Sul palco, proprio a sostegno dei 180 posti di lavoro ora rimasti in stand by, anche i leader provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Raffaele Falbo, Pino De Tursi e Mimmo Tomaino. Tomaino si è detto perplesso sul provvedimento di revoca, poiché «è in atto un attacco sistematico al gruppo».

La questione, come noto, è campo di scontro prettamente tecnico-legale, e il punto di vista è stato riassunto da Lorenzo Marrelli, legale rappresentante delle società del gruppo: il dipartimento Urbanistica del Comune, fermando i lavori per l'opposizione di uno dei proprietari del terreno - «l'ereditiera che vive a Napoli», ovvero Lucia De Santis, una dei tre proprietari - avrebbe fatto una scelta «politica», data la vicinanza familiare al centrodestra. Una scelta pretestuosa e, afferma Lorenzo Marrelli, anche illegittima: «per decidere di ampliare una struttura edilizia basta la maggioranza qualificata, e non serve l'unanimità». Questo, come poi precisato dal sindaco, Peppino Vallone, nella conferenza stampa convocata ad hoc nel pomeriggio, è il punto contestato dall'ammini-

strazione, trattandosi di interventi straordinari. Sta di fatto che, ricorda ancora Massimo Marrelli, dopo un anno e mezzo di lavori in cui «neanche un euro proveniva da risorse pubbliche, anzi, ho ipotecato i miei averi», questo stop all'ampliamento del Marrelli Hospital «nega 180 posti di lavoro», quanti i dipendenti dell'ex Villa Giose, un terzo della cui struttura era stata acquistata dal gruppo Marrelli, dopo che fu dichiarata fallita, nel 2012.

La Stasi ha poi denunciato i mille tentativi con cui si sarebbe tentato di screditare l'operato di Massimo Marrelli. «Il conflitto d'interesse è quello di Vallone verso di me», dice, annunciando che «dal 23 sarò libera di dire ciò che ora non posso dire». E poi, come accennato, oltre a diversi amministratori del territorio, un po' di candidati alle regionali: Gianluca Bruno; Nazzareno Salerno, attualmente assessore al Lavoro ma «svestito di un ruolo politico», che ha rimarcato la distanza tra i tanti «predatori» che sono venuti da fuori a «depredare il territorio» e l'iniziativa di Marrelli; Wanda Ferro, candidata del centrodestra alla presidenza della Regione, qualifica Marrelli come «uno dei pochi imprenditori che lavorano per il proprio territorio», in un setto-

re talmente delicato.

Si è poi detta «indignata» Tina De Raffaele, che purtroppo sa cosa vuol dire la carenza di servizi oncologici nella città, che ha stigmatizzato proprio la necessità di recarsi a Catanzaro per le cure, i tempi d'attesa, e la diagnostica. «Il cancro non è né di destra né di sinistra», afferma. Con lei c'era tutto il movimento «Crotone ci mette la faccia». Ma dal palco sono state diverse le testimonianze di pazienti oncologici che hanno ripercorso il loro calvario. Inoltre, erano presenti le maestranze delle ditte dell'indotto edile. Franco Rossano, chirurgo oncologico del Marrelli Hospital, ha poi descritto le potenzialità della struttura, e la funzionalità dell'avere «i servizi di diagnostica, chirurgia e radioterapia, tutti in una struttura», ciò che potrebbe porre fine al triste fenomeno dell'emigrazione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO MARRELLI HOSPITAL/2 «Si strumentalizza il dolore della gente»

Il sindaco reagisce: «Doppia vergogna»

Vallone: «Una parte dell'iniziativa trasformata in campagna elettorale»

«DOPPIA vergogna»: il sindaco, Peppino Vallone, non ci sta al grido e alle scritte "vergogna" nei suoi confronti, poiché «dovrebbe vergognarsi, doppiamente, chi strumentalizza il dolore e i bisogni della gente». Insomma, a poche ore dalla manifestazione per il Marrelli Hospital, la conferenza stampa fuori programma, indetta dal sindaco per chiarire gli aspetti tecnici della posizione dell'amministrazione comunale riguardo la vicenda, è partita dalla constatazione che parte dell'iniziativa si è trasformata in «campagna elettorale» per il centrodestra, tanti erano i candidati sul palco a partire dalla candidata alla presidenza della Regione, Wanda Ferro. L'aspetto principale della diatriba è l'opposizione di Lucia De Santis - proprietaria di un terzo del terreno su cui insiste il progetto di ampliare col centro oncologico la struttura sanitaria - che i «marrelliani» giudicano influente, poiché si ha già la maggioranza qualificata della volontà degli altri comunisti (in senso tecnico di comproprietari, non ideologico). Invece il sindaco, che è anche avvocato, ha sottolineato come «l'opposizione di uno dei proprietari valga, invece, il provvedimento».

Sicché l'opposizione della De Santis ha obbligato all'istruzione della pratica, e alla conseguente revoca del permesso ad ampliare la struttura, sostiene il sindaco, il quale precisa che l'intervento in

questione è «straordinario», comportando «l'aumento della cubatura», non semplice manutenzione. Non si può, dunque, «forzare la mano a compiere un atto illegittimo»: la soluzione può discendere soltanto da «un accordo civilistico fra i privati comproprietari».

Il Marelli Hospital, per altro, nasce come noto dalle ceneri dell'ex Villa Giose e, «unica istituzione al suo fianco», l'amministrazione comunale ha immediatamente accolto, in marzo, Massimo Marrelli nella titolarità della struttura, ricorda Vallone, concedendo a trasmettendo in Regione l'autorizzazione all'esercizio sanitario. A questo punto l'incontro deve giungere fra i rispettivi legali, «non essendo più una questione amministrativa».

Il sindaco, afferma, aveva anche pensato di scendere in piazza della Resistenza, visto che era stato tanto sollecitato il suo nome dai dimostranti, ma non l'ha fatto, «per la presenza di troppi candidati sul palco», ancora rimarcando che su una rabbia pienamente giustificata «è ingeneroso speculare»: «vergogna», ha detto ancora una volta, rappresentando come «se dipendesse da me, metterei qualsiasi firma».

Infatti, nella città vi è necessità di ovviare alle carenze sanitarie in ambito oncologico, ha concluso Vallone, «ma nel rispetto delle regole».

a. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ L'azienda sfornita di copertura nonostante contatti con vari broker già avviati L'Asp dovrà assicurare i medici

Accolto dal Tar il ricorso di 43 dirigenti che chiedevano il rispetto di una sentenza

di ANTONIO ANASTASI

E' DESTINATA a costituire un precedente per molti procedimenti pendenti la sentenza emessa dal Tar della Calabria che riconosce il diritto dei medici alla copertura assicurativa della responsabilità civile. Il collegio giudicante presieduto da Salvatore Schilacci (e composto, inoltre, da Concetta Anastasi e Giuseppina Alessandra Sidoti), in accoglimento del ricorso predisposto dall'avvocato Pasquale Nicoletta nell'interesse di ben 43 dirigenti medici dell'Asp, ha stabilito l'obbligo dell'azienda ad ottemperare a una sentenza (passata in giudicato) della Sezione Lavoro del Tribunale di Crotone risalente al 2006, che riconosceva appunto il diritto dei medici dell'Area veterinaria alla copertura assicurativa. Come è noto, l'Asp di Crotone da anni è sprovvista di copertura assicurativa nonostante contatti con vari broker. Le difficoltà sono da ricondurre alle continue richieste di risarcimento di danni in sede civile, in seguito alle quali da anni i medici sottoposti a procedimenti tentano di ottenere l'adempimento, da parte dell'azienda, delle disposizioni previste dal Contratto nazionale di lavoro. Al punto che sono stati costretti a ricorrere a vie legali data la procrastinata inadempienza dell'azienda.

In particolare, è stato accolto il principio, illustrato dall'avvocato Nicoletta nel suo ricorso, secondo cui l'Asp è tenuta a mantenere indenne, sotto il profilo risarcitorio, il lavoratore da eventuali comportamenti colposi che arrechino danni a terzi. Invece, finora i medici sono stati costretti in prima persona a sostenere le spese legali e ad attingere al proprio patrimonio in caso di condanna poiché l'Asp, nonostante sia obbligata per legge a farlo, non è intervenuta nei giudizi, come potrebbe fare, ad esempio, volontariamente nel processo penale, in mancanza di espressa citazione ad opera della parte civile. Inoltre, sempre secondo quanto sostenuto dall'avvocato Nicoletta, le statuizioni civili sono imputabili all'azienda, la quale è sempre tenuta a manlevare il medico.

Il Tar, dunque, ha accolto il ricorso e, contestualmente, ha ordinato all'Asp ad adempiere, entro 60 giorni, al giudicato di otto anni fa. Qualora l'Asp fosse inadempiente, sempre secondo quanto stabilito dai giudici, sarà un commissario ad acta - già individuato nella Prefettura di Crotone - a procedere alla stipula di una polizza assicurativa che tenga indenni i medici dalle conseguenze derivanti da azioni giudiziarie di terzi, salvo, ovviamente, le ipotesi di dolo o colpa grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ I NODI DELLA SANITA' Il ministro della Salute in visita all'ospedale "Jazzolino"

Sanità, gli impegni della Lorenzin

Ipunti: lo sblocco del turnover e la certezza sulla realizzazione dell'ospedale nuovo

«Alla nuova giunta regionale daremo le linee guida su ciò che si dovrà fare»

di GIACOMO PRESTIA

E' GIUNTA puntuale (in questi casi, come l'esperienza insegna, quasi mai accade...), ha fatto il giro tra numerosi reparti e servizi, ha incontrato il personale, ha risposto alle domande dei giornalisti. E, soprattutto, ha assunto impegni chiari e ufficiali.

Ieri mattina all'ospedale Jazzolino la programmata visita, durata oltre due ore, di Beatrice Lorenzin, ministra della Salute, impegnata in questi giorni in un articolato tour in Calabria, così come nelle altre regioni alle prese con piani di rientro dal debito sanitario. Ad accogliere lei e il sub commissario Urbani, oltre ai dirigenti aziendali, c'era il consigliere regionale del Ncd Alfonsino Grillo. Era stato lui circa un mese addietro a sollecitare la sua venuta in città, in occasione di un incontro al ministero, mirato ad ottenere finalmente lo sblocco del turn over considerato dagli stessi addetti ai lavori "il problema dei problemi" per la sanità vibonese. Un problema sul quale, come vedremo, la risposta della ministra è stata chiara. Rispondendo al volo alle domande del vostro cronista, che le chiedeva il senso di questa sua iniziativa, la ministra ha spiegato: «Sono venuta in Calabria in quanto qui siamo, finalmente, in una fase di "switch off", una fase cioè di sostanziale riequilibrio di bilancio, dopo il rosso profondo degli anni scorsi. Sono qui soprattutto perché la struttura commissariale ha rappresentato al Ministero della Salute la nuova rete ospedaliera della Calabria, cosa questa che sta a significare come finalmente questa regione abbia un sistema di organizzazione al pari di altre regioni. Finora infatti la Calabria era l'unica a non averlo». Non è stato facile raggiungere tale obiettivo, per realizzare la rete ospedaliera «ci sono voluti infatti dei mesi perché abbiamo dovuto recuperare i dati. Non ne avevamo alcuno sui flussi epidemiologici, sugli standard di qualità e produttività delle singole aziende ospedaliere, sui fabbisogni regionali. Una cosa che ha dell'incredi-

bile... E' stato quindi un lavoro molto faticoso, che testimonia l'avvio di un percorso che parte dall'anno zero della sanità calabrese». Quali le prospettive, allora, in vista della nuova amministrazione regionale che i Calabresi si accingono ad eleggere? «Questa mia visita in Calabria ha molto senso proprio perché ci sarà una nuova amministrazione alla quale comunicheremo le linee guida di ciò che il ministero della Salute ritiene si debba fare. Con essa naturalmente, come governo, siamo intenzionati a collaborare pienamente». La sua venuta a Vibo è utile anche, e soprattutto, per un motivo ben preciso: «Essa mi permette di vedere con i miei occhi le criticità, che sono tantissime. Dire il contrario sarebbe negare l'evidenza. In questi miei giorni calabresi ho incontrato tantissimi operatori sanitari, ai vari livelli. Da loro mi sono giunti lamentele e suggerimenti per fare qualcosa di nuovo, ed io ho avuto l'opportunità di illustrare ciò che realmente vogliamo realizzare». L'obiettivo delineato dalla Lorenzin è chiaro: la regione deve agire per avere una sanità "normale": «Se la Calabria ci riuscirà, allora avrà vinto la sua lunga battaglia. La stessa cosa sto dicendo nelle altre regioni interessate dai piani di rientro dal debito sanitario. Il mio obiettivo, l'obiettivo del governo, è riuscire a portare queste regioni fuori dalle secche del loro piano di rientro. Per farlo ci vuole un grande lavoro e spirito di collaborazione perché bisogna cambiare la cultura di agire, non solo la medicina». Domanda d'obbligo: l'hanno accusata di fare solo una vuota passerella elettorale. Cosa risponde? «Semplicemente, che chi afferma questo si sbaglia, la mia visita e lo sblocco del turn over sono cose reali, non un impegno elettorale. Al riguardo dirò di più: sono fermamente determinata a tornare ogni tre mesi in Calabria per seguire l'implementazione della rete ospedaliera regionale. Non credo che altri

ministri della Salute possano dire altrettanto». Torniamo al blocco, imposto dal piano di rientro: «Sappiamo che ha comportato grossi sacrifici dal punto di vista economico-finanziario. Oggi però possiamo dire che quel blocco è superato, ci abbiamo lavorato mesi e ora la parte organizzativa è pronta. Mercoledì (domani, ndr) è in programma a



Roma una riunione del tavolo Massicci dove, prendendo atto della migliorata situazione, si deciderà in tale direzione».

Non poteva mancare un accenno alla costruzione del nuovo ospedale, argomento sul quale tra i vibonesi circola parecchio scetticismo a motivo di precedenti mortificanti esperienze: «Tranquilli, c'è un contratto già firmato dall'amministrazione regionale ed esso verrà seguito dalla prossima giunta. So che per la realizzazione dell'opera ci vorranno tre anni e dunque, in tutto questo tempo, dobbiamo fare in modo che l'attuale presidio raggiunga degli standard organizzativi normali, fornendo all'utenza servizi adeguati». Ribadendo, infine, la sua piena volontà di collaborazione con la futura presidenza della Regione, la ministra ha

così concluso: «Faccio parte del governo e, in quanto tale, non mi interessa chi vincerà. Quello che m'interessa è continuare un lavoro forte, importante, in questa regione perché la Calabria in due anni può collocarsi in uno standard di normalità. Un obiettivo alla portata ma molto dipenderà anche dalla capacità e dalla volontà dei gruppi dirigenti e degli operatori di capire realmente ciò che deve essere realizzato e dalla loro capacità di agire in tale direzione. Insomma: anche qui bisogna fare ciò che normalmente si fa in altri posti». Tutti concetti che la ministra Lorenzin ha ribadito nel corso dell'affollato incontro che, come detto, ha avuto col personale al primo piano dello Jazzolino, prima di rimettersi in macchina, destinazione aeroporto di Lamezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo ieri mattina allo "Jazzolino" del ministro della Salute Beatrice Lorenzin

Aspettando l'arrivo della ministra

Commenti e speranze davanti al nosocomio. Presenti politici e personale



Un'altra immagine del ministro ieri mattina appena giunta in città

DAVANTI allo Jazzolino, ad attendere l'arrivo della Lorenzin c'è, tra gli altri, il consigliere regionale Alfonsino Grillo: «Quando, qualche mese fa, nel corso di un incontro a Roma avuto insieme al management dell'Asp e ad alcuni sindaci, chiesi alla ministra lo sblocco del turn over lei mi disse che subito dopo la nomina del commissario regionale si sarebbe occupata della questione. Un impegno che, dopo la nomina del commissario Pezzi, ha effettivamente onorato, facendo anche di più, venendo cioè in loco, anche su invito dell'Asp, per rendersi conto personalmente delle varie criticità presenti a Vibo e in Calabria». Una visita che, obiettiamo, cade guarda caso a ridosso delle elezioni regionali... Ma Grillo scuote la testa: «Guardi, l'accusa di strumentalità è campata in aria nei suoi confronti, all'epoca infatti non era stata ancora decisa la data delle elezioni. Questa sua visita è un fatto importante, anche per le cose che, vedrete, dirà sul turn over e sull'ospedale nuovo». Cosa si aspettano di sentire dalla mini-

stra della Salute Francesca Cupo e Carlo Truscello, rispettivamente direttore amministrativo e sanitario? «Soprattutto che ci dia certezze su questo tanto atteso sblocco del turn over, che è la massima questione alla quale oggi ci troviamo di fronte. Esso ci consentirà di cominciare a colmare i vuoti negli organici per poter dare servizi più dignitosi ai nostri utenti. Il piano di rientro non ha fatto altro che operare tagli lineari e non selettivi e questo ci ha messo praticamente in ginocchio. Per questa nostra Asp è un momentaccio, stiamo facendo i salti mortali». Proviamo ad obiettare: un bilancio sanitario in profondo rosso non era più sostenibile, occorreva in qualche modo tagliare per poterlo riequilibrare... «E' vero, gli sprechi si devono tagliare, ma non si deve tagliare dove gli sprechi non ci sono». Sull'ospedale nuovo potranno arrivare notizie positive? «Guardi, la positività già c'è: a settembre abbiamo firmato il contratto, ora aspettiamo che entro sei mesi, dunque entro aprile, sia

impiantato il cantiere e partano i lavori». Una battuta anche da parte del primario ortopedico Michele Soriano, spesso in prima linea nel denunciare problemi e criticità: «Senza medici e infermieri non si può fare buona sanità. Sarebbe dunque ora che la politica pensasse seriamente ai malati invece che alle campagne elettorali». Ha una domanda da fare alla ministra? «No, una considerazione: se il suo è un giro elettorale farebbe meglio a tornarsene a casa. Se invece non lo è e vuole risolvere qualche problema, sappia che qui da noi e in Calabria ce ne sono davvero tanti, sarebbe dunque ora che cominciasero seriamente ad operare».

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Grazie ai medici che mi salvarono»



Antonio Ienco

FABRIZIA - «Non sono medici ma angeli. È il minimo che io possa dire per chi mi ha letteralmente salvato la vita». Così diceva Antonio Ienco, 52enne operaio idraulico forestale di Fabrizia, quattro anni fa. Oggi, nel quarto anniversario dell'intervento che gli restituì la vita, intende ripetere quel plauso. Egli, infatti, deve la sopravvivenza alla perizia con la quale i medici chirurghi dell'ospedale civile di Vibo hanno eseguito su di lui un intervento ad altissimo tasso di difficoltà. Era il 12 novembre del 2010 quando Ienco fu ridotto in fin di vita da un'improvvisa paralisi della trachea con conseguente collasso polmonare. Una situazione di gravissima emergenza, dunque, che indusse i sanitari del nosocomio di Serra, dove il paziente era stato portato nell'immediatezza, a disporre il trasferimento all'ospedale Jazzolino. Entrò quindi in azione l'équipe guidata dal chirurgo Franco Zappia che, al termine di un intervento durato varie ore,

riuscì a salvare la vita a Ienco, che poi venne subito ricoverato in rianimazione.

Ora, a distanza di quattro anni, l'operaio idraulico forestale di Fabrizia, intende salutare ancora i suoi «angeli salvatori» (come lui li chiama): «Voglio esprimere tutta la mia riconoscenza al dottore Zappia e ai suoi colleghi, senza la loro opera non sarei qui a raccontare la mia vicenda. Non sono medici, ma angeli, davvero. Mi hanno operato con grande competenza e professionalità e poi mi hanno seguito con costante interessamento e disponibilità. Leggiamo molto spesso di critiche e accuse ai medici dello Jazzolino, di casi di malasana. Certo a volte ci sono anche questi ma bisogna dire che all'ospedale civile non tutto è nero perché ci sono tanti medici ed infermieri molto capaci i quali, nonostante le numerose difficoltà nelle quali sono costretti ad operare, fanno onore alla loro professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA VISITA DEL MINISTRO** «Al centro trasfusioni ci sarà il sangue necessario»
«Tin non chiude, avrà 4 posti letto»

Lorenzin rassicura sui reparti di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale

«Per questo ospedale previsto un aumento a Emodialisi»

di PASQUALINO RETTURA

DALLE 10.30 alle 15.30. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin è arrivata all'ospedale di Lamezia cinque ore dopo l'orario previsto. Questo perchè ha invertito il programma delle sue tappe di visite negli ospedali calabresi. Al suo arrivo all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia, il ministro Lorenzin, si è dapprima fermata per ascoltare le richieste di alcuni manifestanti che erano fin dalla mattina all'ingresso del nosocomio di via Perugini per un sit-in con volantaggio, promosso dal Pd, dai Giovani Democratici e dal comitato "Salviamo la sanità lametina". Al ministro sono state sollecitate risposte circa la chiusura del reparto di Terapia intensiva neonatale e Neonatologia oltre che sul ridimensionamento del servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia. «Per quanto riguarda questo ospedale - ha spiegato il ministro - nella rete ospedaliera noi abbiamo che si passa da 232 posti letto a 270 e quindi c'è un rafforzamento. Ovviamente è uno spoke quindi avrà funzioni di spoke. Sono previsti quattro posti letto di Terapia intensiva neonatale, poi c'è il rafforzamento di altri aspetti ma una cosa anche importante sono anche i diciotto posti letto tecnici per quanto riguarda l'emodialisi che è un altro aspetto molto importante per il territorio. Non solo c'è la rete di Neonatologia - ha rimarcato il ministro - ma sono previsti quattro posti letto per la Terapia intensiva neonatale. Per quanto riguarda il centro

trasfusionale, dopo le gravissime cose che sono accadute in Calabria, questa Regione deve essere in regola e in sicurezza come il resto delle regioni dove si prevede che ci siano un centro di trattamento di elaborazione del sangue per tutti, invece saranno tre nei tre ospedali hub, invece negli spoke ovviamente rimane il punto di prelievo, l'emoteca, la capacità di avere il sangue in sicurezza. Tradotto in maniera molto semplice vuol dire che i cittadini di Lamezia Terme avranno il sangue necessario per le trasfusioni per tutte le operazioni e questa credo che sia l'unica cosa veramente importante».

E alla domanda se non fosse stato più opportuno visitare gli ospedali qualche settimana prima visto che le visite negli ospedali possono trasformarsi in passerelle elettorali, Lorenzin ha replicato sostenendo che «per quanto riguarda la sanità calabrese io sarei venuta nelle settimane precedenti ma noi avevamo il grande tema del commissario e dei problemi che c'erano, ma soprattutto noi nelle ultime settimane abbiamo completato un lavoro molto importante per quanto riguarda la Calabria. Abbiamo cioè completato i tavoli tecnici che sono stati tavoli di un anno. Sbloccare i posti letto non è una cosa da campagna elettorale, non se ne può appropriare nessuno». Il ministro ha concluso la tappa visitando alcuni reparti, iniziato dal pronto soccorso (dove gli è stata evidenziata la carenza di personale), incontrando i dirigenti medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA NOTA Panedigrano: «Lamezia resta semplice emoteca h6» «Il servizio trasfusionale h24 è previsto anche negli spoke»

NON è rimasto convinto Nicolino Panedigrano, esponente del comitato "Salviamo la sanità del lametino", presente ieri mattina al sit-in davanti all'ospedale in attesa del ministro Lorenzin. Per Panedigrano, «la ministra sulla riorganizzazione del sistema trasfusionale confonde il dovuto e previsto nelle linee guida nazionali accentrando per le funzioni della lavorazione delle unità di sangue con l'attività di raccolta e distribuzione».

In Calabria - spiega - il decreto n. 58 del 26.06.2014 «prevede che le funzioni della lavorazione delle unità di sangue avvengano nelle sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e le funzioni della esecuzione delle determinazioni degli esami di laboratorio necessari prima di poter trasfondere una unità di sangue avvengano in un unico punto che è il servizio trasfusionale di Catanzaro». E che i servizi trasfusionali di Paola, Rossano, Crotona, Locri, Vibo Valentia nel decreto 58 «hanno il corretto ruolo di attività trasfusionali (raccolta e distribuzione) H24 e per le attività di lavorazione trasferiscono le unità di sangue a Cosenza, Catanzaro o Reggio Calabria ed i campioni per le obbligatorie determinazioni di laboratorio a Catanzaro». E ancora - illustra Panedigrano - in Calabria i servizi trasfusionali di Lamezia Terme, Polistena e Castrovillari, «invece, vengono previsti come attività H 6 cioè dalle 8 alle 14 e per le emergenze-urgenze dipendono Lamezia da Catanzaro, Polistena da Reggio Calabria, Castrovillari da Cosenza».

Per Panedigrano, dunque, «questa è la funzione descritta dalla ministra come emoteca e non è prevista da nessuna linea guida né da nessun accordo perché non può essere compatibile con la necessità di un ospedale che fa parte della rete dell'emergenza-urgenza. Questa rete prevista nel decreto 18 del 2010 prevede in tutti gli ospedali Hub e Spoke la presenza di un servizio trasfusionale come struttura complessa, cioè con primario».



■ **SOVERIA MANNELLI** Allarme della Cgil medici. Radiologia fuori servizio
«Imminente chiusura del nosocomio»

SOVERIA MANNELLI - E' convocata, per domani alle ore 11.30, presso salone biblioteca del presidio ospedaliero di So-veria Mannelli, una conferenza stampa per «l'imminente chiusura» dell'osped-ale di Soveria Mannelli e «quali garanzie per i livelli essenzia-li di assistenza sani-taria sul territorio». Ad annunciarlo Ivan Potente della Cgil Fp medici. Tut-to ciò all'indomani della visita del mini-stro della Salute, Beatrice Lorenzin negli ospedali cala-bresi fra cui quello di Lamezia. E sull'o-spedale di Soveria, è intervenuto Anto-nello Maida, presidente del comitato pro-ospedale, secondo il quale «mentre il ministro Lorenzin visita i maggiori ospedali della regione in prossimità del periodo elettorale, noi avremmo ben guardato che nel nostro ospedale pieno di problemi venisse almeno a rendersi conto di ciò uno dei candidati alla presi-denza della regione. Dobbiamo invece registrare che al momento questo non è ancora accaduto. Il fatto evidentemente sfugge a chi potenzialmente avrà incari-chi istituzionali prossimi, o meglio non è nelle intenzioni». Maida dunque se-gnala che «il servizio di radiologia al mo-mento non effettua ne radiografie per l'ennesima avaria allo strumento, ne ecografie per l'assenza di una figura me-dica seppure limitata a una decina di giorni. Rimane nel limbo la situazione del laboratorio analisi poiché non inte-ressato dall'azienda al rinnovo stru-mentale, cosa invece avvenuta per altre strutture afferenti al territorio dell'a-zienda provinciale di Catanzaro. Se il mi-nistro - conclude - ha fatto cenno alla rete territoriale buon senso vuole che l'o-spedale venga inserito in queste dinami-che, per questo facciamo appello alla po-litica affinché prenda atto che questa struttura diventa riferimento di un ter-ritorio prossimo ai 40.000 abitanti, che pretendono almeno quel minimo previ-sto nei livelli minimi di assistenza».

